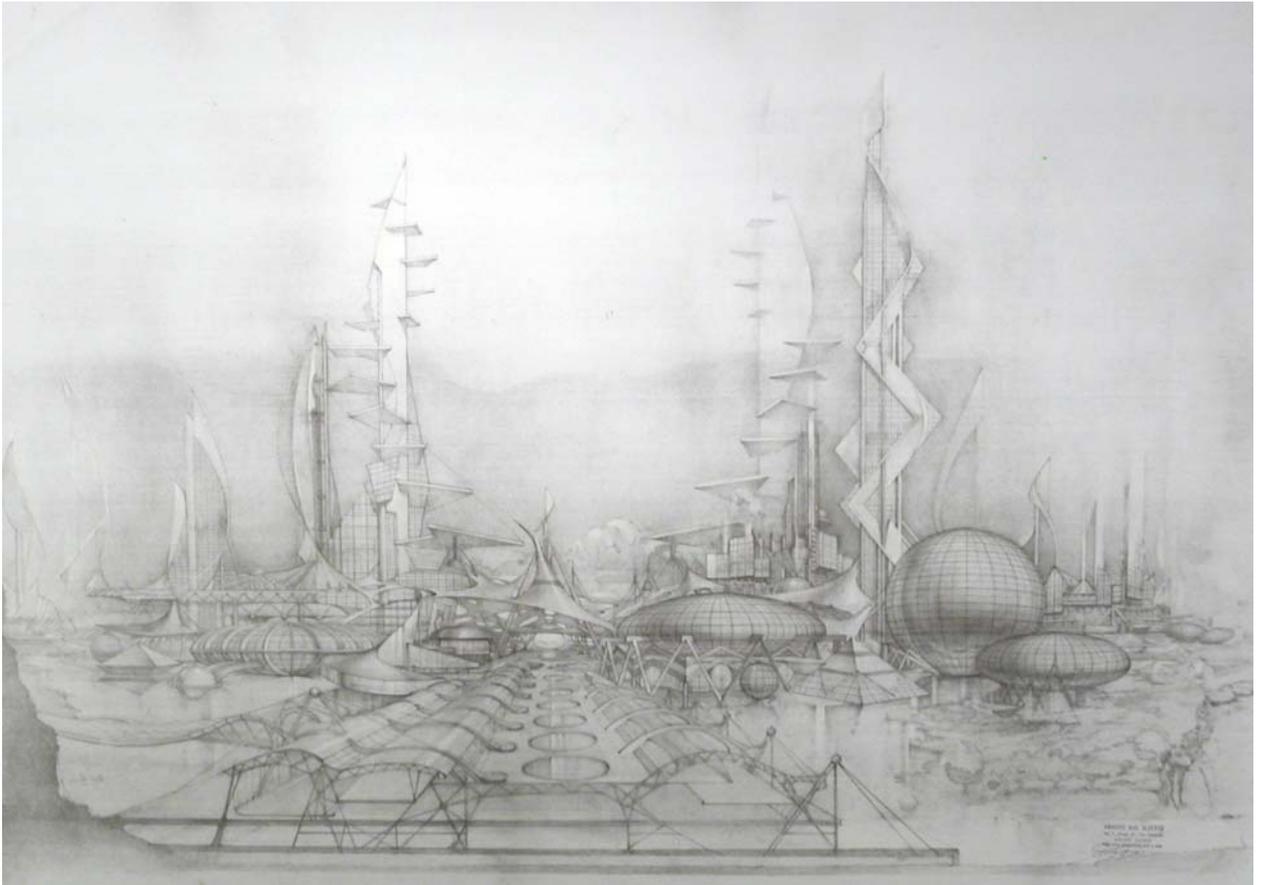


PROGETTO

La città territoriale



di Alberto Amadori

residente a Como in Via T. Grossi n° 9
22100 Como – Italy
tel. 031- 305163 cell. 333 2393063
e – mail: albama@hotmail.it
p. iva 021181500136
iscr. op. n° 272

La città territoriale

ideazione di un polo urbanistico di grandi proporzioni da inserire in un progetto articolato di sistema urbano polifunzionale.

La presente relazione è indicativa delle linee generali di progetto; quella più completa sarà successivamente portata all'attenzione degli interessati. Per ragioni di segretezza professionale, il documento non può essere trasmesso, soprattutto per quanto riguarda i contenuti tecnici, molti dei quali sono in via di elaborazione.

Poiché si ritiene che l'aspetto scientifico-dimostrativo sia di essenziale importanza per la presente proposta, ci scusiamo per la trattazione generica di alcuni argomenti che sono stati sinteticamente indicati.

Si specifica che anche l'elaborato di presentazione, in sintonia con l'orientamento della metodologia complessiva, non può in alcun modo essere considerato definitivo e questa premessa è importante, per il modo stesso di conduzione della prassi progettuale in relazione alle sue potenzialità.

La presentazione è composta dai capitoli sotto indicati. Si portano all'attenzione delle persone collaboranti il metodo e i contenuti oggetto di discussione e definizione, nonché gli aspetti organizzativi di lavoro.

Molte osservazioni critiche sono contenute a piè di relazione: queste osservazioni consentono l'orientamento del programma le cui caratteristiche di flessibilità permettono modificazioni significative, contribuendo alla sua concreta fattibilità.

A1 - LA CITTÀ TERRITORIO. DESCRIZIONE SCHEMATICA DEL PROGETTO	pag. 3
A2 - OSSERVAZIONI STORICHE GENERALI	pag. 8
A3 - SCHEMA ORGANIZZATIVO E MAGLIA MODULARE	pag. 12
A4 - IL SISTEMA DISTRIBUTIVO	pag. 14
A5 - LA ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO INTERNO	pag. 16
A6 - FLESSIBILITÀ NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ	pag. 17

A1 - LA CITTÀ TERRITORIO DESCRIZIONE SCHEMATICA DEL PROGETTO

La città-territorio definita come polo, oggetto della presente proposta progettuale, ha una dimensione insediativa presunta di quasi due milioni di abitanti.

Premessa

Per città-territorio si intende un inurbamento occupante grandi aree, la città di grandi proporzioni, la metropoli (un esempio significativo potrebbe considerarsi Messico City).

Le connotazioni urbane sono oggi nella città-territorio ormai perdute nel senso proprio del termine; si tratta in realtà di uno spropositato agglomerato edilizio che ha generato uno stravolgimento del comprensorio naturale su cui è sorto con tutte le conseguenze che ne sono derivate.

La proposta che qui invece viene illustrata riguarda la riorganizzazione territoriale e urbana di un'area molto ampia e vuole avere un carattere assolutamente diverso. Ma, si faccia attenzione, **non si tratta di prospettare una ipotesi di genere globalizzante.**

Si è predisposto un progetto per una vera e propria città-territorio.

Si propone un insediamento urbano articolato e di notevoli proporzioni, del quale una parte è oggetto di accurata progettazione e l'altra è solo stata planivolumetricamente impostata.

Di seguito vengono illustrati metodo e direttive che hanno presieduto alla complessa preparazione di questa idea - progetto.

Si può sostenere che la matrice dell'intervento è strutturata sul rigoroso rispetto di alcuni presupposti imprescindibili che orientano sia le scelte progettuali che la organizzazione distributiva. E' inoltre per merito dei supporti tecnologici specialistici intervenuti che si è potuto esprimere una

grande libertà compositiva e che l'iter progettuale ha potuto seguire alleggerito da impedimenti di carattere pratico restrittivo.

Il primo fattore cui si è voluto dare risalto è quello del rispetto ambientale, rispetto inteso in senso lato, come presupposto per la individuazione di un habitat contestualizzato alla dimensione del territorio; era del resto impossibile prescindere dall'ambiente, sia per sua specifica vocazione che per la necessità di valorizzare le sue intrinseche risorse naturali. Questo interesse primario, ritenuto indispensabile per la sopravvivenza della stessa città, pone in relazione il fabbisogno della utenza con le possibilità offerte dal recupero delle risorse presenti sul territorio, il cui sfruttamento non sia solo finalizzato alla produzione sostentativa, ma anche alla crescita e alla ricostituzione del patrimonio naturale.

Si tratta quindi di una operazione di sperimentazione culturale prima che di carattere speculativo.

Il problema dell'attenzione ambientale e qualità della vita è sembrato di tale rilevanza che si è voluto stravolgere la prassi progettuale usuale invertendone i termini.

E' stato messo il territorio al centro dell'interesse progettuale, territorio comprendente tantol'ambiente naturale che quello produttivo, e si è disposto lo sviluppo urbano della città ai margini.

Ovviamente il presente progetto che viene riferito ad una precisa area geografica individuata e definita, nei dovuti modi e con caratteristiche adeguate, potrebbe essere parzialmente esportato (questo non è argomento trattato nel tema presente, preoccupato di farne prima di tutto una questione di metodo, di sistema piuttosto che di progetto).

Il nucleo cittadino, per gli obiettivi prefissi, deve essere di proporzioni calibrate per necessità e vocazione territoriale, limitato per quanto riguarda le sue dimensioni e non invasivo per impatto ambientale. Si è pensato così di costituire una orditura composta da assi tecnologici serviti che, circondando ampie aree agricole, naturali e boschive, le vincolassero in fase preventiva. In altre parole un recupero delle aree verdi.

Sugli assi viabilistici primari che collegano anche le preesistenze storico-cittadine sono stati impostati nuclei urbani completi (autosufficienti ecocompatibili) che sono l'oggetto della presente descrizione.

Il profilo della orditura generale a forma esagonale, sulla quale si imposta la trama secondaria, è stata adottata non solo per comodità esemplificativa ma perché offre una possibilità multidirezionale che ci è sembrata utile dal punto di vista della flessibilità del progetto.

E' chiaro che questa non sia da considerarsi vincolante nel suo rigore, ma sarà territorialmente interpretabile. Questa scelta è anche stata dettata dalla possibile sintetizzazione di una più complessa modularità che a più riprese verrà richiamata durante la spiegazione dell'intervento.

L'insieme dei nuclei costituisce il polo-territoriale.

Ogni polo è composto dalla somma di nuclei insediativi che vanno dai 50.000 abitanti ai 300.000 e hanno caratteristiche di autosufficienza

urbana e si dispongono alla periferia del superiore anello a forma esagoniforme.

Ogni nucleo ha una vocazione prevalente, pur nella eterogeneità delle sue caratteristiche. L'insieme delle vocazioni dei nuclei costituisce quella dominante del polo. Ad esempio se i nuclei di cui si fa cenno sono prevalentemente di carattere turistico-ricettivo, il polo di riferimento ovviamente verrà ritenuto un polo turistico.

Le dimensioni dell'anello attrezzato principale sono variabili, la forma segue l'orografia e la morfologia dei suoli. Ogni entità insediativa ha caratteristiche strutturali e tipologie architettoniche diverse, in relazione alla realtà del territorio sulla quale insiste.

Nei centri urbani già costituiti con tessuto edilizio formato, **si prevede un piano di intervento che non escluda la demolizione di parte dell'edificato esistente di scarsa qualità che sia di intralcio alla realizzazione di infrastrutture portanti; tutto questo nell'assoluto rispetto, sia per l'entità e integrità storica urbana che per quella paesaggistica.**

La flessibilità del sistema consente questa demolizione programmata, che è da considerarsi un valore aggiunto ed è una premessa importante.

Gli elementi di comunicazione e l'orditura portante dell'intero sistema sono costituiti, come detto, da una serie di assi serviti viari e tecnologici, parte seminterrati, parte interrati ma sempre organicamente completi, dei quali si darà poi una descrizione dettagliata. Questi elementi sono caratterizzanti per il progetto generale, impostati sulle linee guida della modularità di supporto, ma anche sulle sottomodularità secondarie.

La realizzazione di questi assi infrastrutturali, la cui operatività si svolgerà in regime di totale sicurezza, sarà oggetto di trattazione nel capitolo sul piano della emergenza. In quest'ultimo, di fondamentale importanza, si prospettano tutte le realizzazioni dei settori infrastrutturali soggetti a rischio e vengono affrontate tutte le soluzioni integrative e sostitutive compresa la messa in opera delle doppie reti protette.

Ogni sezione di asse tecnologico, vedi tav.A n° xxx allegata, mette in evidenza l'esistenza di pervietà aggiuntive dimensionate per le ulteriori disposizioni delle reti supplementari, necessarie per la incrementazione funzionale dei centri stessi.

Il sistema generale, o modello, da un punto di vista strettamente urbanistico, **è pensato e progettato per essere realizzato su una specifica area territoriale (area Mantovana);** tuttavia sottintende, data la sua duttilità, **un utilizzo anche in realtà socio ambientali diverse.**

Propone un insieme di soluzioni innovative di supporto, che in sé non vincolano esiti stilistici compositivi e modi di vivere, anzi, ne favoriscono il loro evolversi in regime di grande libertà, una libertà che riguarda innanzitutto il modo di vivere, un *modus vivendi* qui soltanto proposto ed indicato, ma mai condizionato.

Comunque la proposta non prevede alcuna omologabile globalizzazione.

Nel progetto sono comprese **due soluzioni di interazione spaziale: la prima territoriale** con elementi naturali e paesaggistici, **la seconda inserita in una realtà urbana storicamente consolidata**, che darà modo di sperimentare la concreta disponibilità del modello applicato.

Nella prima soluzione si dà corpo ad esiti stilistici e storici nuovi dove i riferimenti culturali sono anche implicitamente sostenuti dalla disponibilità di uomini di cultura di varia estrazione collaboranti; nella seconda si tenta l'approccio storico linguistico con la morfologia stratificata di un organismo urbano di rilevanza architettonico - ambientale.

Nel prosieguo della idea-progetto si ipotizza la **ricostituzione del patrimonio boschivo e delle risorse naturali modificate**, con piano di intervento mirato, proposto da una commissione di tecnici. La prospettiva è quella di attuare un programma pluriennale di recupero ed integrazione del patrimonio naturale che ha subito alterazioni gravi con prevista riabilitazione delle aree inquinate.

Nel quadro generale si inserisce il programma di sostituzione delle entità artigianali produttive presenti, secondo una tempistica di attuazione e sviluppo delle attività in relazione alla mobilità del mercato, mentre per le residenze è prevista la dislocazione in situazioni nuove migliorative internamente ai nuclei. Nella relazione di piano sarà messa in evidenza la necessità inderogabile che il patrimonio collettivo, pur nel totale rispetto della situazione legislativa in essere, relativa al diritto inalienabile alla proprietà privata, renda possibile la modificazione per quanto riguarda lo spostamento locativo di intere proprietà dei privati, consentendo una diversa proposta ubicativa e distributiva. Detta soluzione comprenderà l'acquisizione di nuove unità ed aree di pregio da destinare ai privati nei centri urbani che sorgeranno.

Una finalità è quella di potere, in una situazione di alternanza generazionale, predisporre programmi di modifica delle condizioni ambientali alterate, a condizione del ripristino ambientale tramite opera di disinquinamento prima e spostamento della popolazione residente poi.

Si potrebbe così concretamente pensare alla riprogettazione del territorio su basi urbanistiche alternative che permettano una sostanziale restituzione di queste aree occupate irrazionalmente alla natura.

Nella operazione sopra indicata va considerato il vantaggioso recupero economico per le imprese e l'indotto occupazionale nuovo che permetterebbe l'acquisizione della forza lavoro locale non impegnata compresa quella extracomunitaria.

In altre parole a chi verrà richiesta la cessione della casa o della terra riceverà in cambio alloggio e lavoro in situazioni completamente nuove, sia all'interno dei nuclei che nelle destinazioni residenziali esterne in condizioni più vantaggiose per sé e i propri familiari e con un regime di

migliorata sicurezza e prospettiva esistenziale.

Il tutto non deve essere frutto di astratta previsione, ma indotto dalla reale necessità di cambiamento, guidato da razionalità e senso pratico. Va considerato che oggi si stanno rivelando sempre più improduttivi interventi parziali, seppure di elevata qualità, che riguardano solo ed esclusivamente gli assetti urbano-edificatori e che la problematica della pianificazione ha assunto dimensioni globali coinvolgendo lo sviluppo e l'ordinamento sociale.

Il progetto, in prima istanza, prende in considerazione gli aspetti molteplici della realtà urbana, poi quelli inerenti il programma proposto dalla città-territorio; infatti la città deve essere più che mai una città territoriale, quindi il sistema generale è la guida allo sviluppo della idea che si deve organizzare sulle priorità affrontate dal metodo, e ne costituisce il cardine. Ma il sistema per lo più è negato da un orientamento amministrativo e professionale che, nelle presenti realtà, va in senso opposto.

Oggi il discorso sulla **politica** seppure intesa nel modo più qualificante è sempre di più strumentale, sottende malcelati interessi di parte, con preponderanza per quelli delle imprese e delle attività finanziarie. Queste sono le uniche ad avere la visibilità mediatica e così i programmi di sviluppo e di trasformazione dell'assetto urbano procedono nella direzione condizionata dall'orientamento del commercio e dal mondo degli affari.

Non si comprende che la sofferenza sociale, il disordine organizzativo incrementati da criteri legislativi contraddittori che non riescono più a colmare i vuoti di efficienza della macchina-sistema, sono ormai diventati una concausa del totale degrado urbano.

Mancano figure carismatiche nella vita politica, che nelle società sane dovrebbero essere superflue, ma in quella nostra sarebbero di una qualche utilità.

Anche le grandi opere di questi tempi sembra si inseriscano in obiettivi restrittivi.

I professionisti, per parte loro, fanno a gara per valorizzare la propria immagine, per promuoverla entro la grande galleria globale e informatica, e così si stanno universalizzando la provincialità e l'individualismo, si stanno esaltando forme di narcisismo culturale regressivo in luogo del dibattito sul rinnovamento urbano su basi scientifiche. I professionisti ad alto livello si guardano, si scrutano come fanno le belle donne nei ridotti dell'opera, fanno a gara a chi espone il gioiello migliore, si esibiscono nelle riviste patinate di architettura, fanno sfoggio di se prima ancora che del proprio operato e le imprese e i politici all'arrembaggio, nel marasma generale, ramazzano di tutto. Milano emula Berlino, la Cina con la sua rampante classe politica cerca di superare in fasto le grandi realtà urbane occidentali con sacrificio macchiavellico della sua ruralità.

Si costruiscono città spropositate.

I paesi arabi, intanto, realizzano opere degne di una cultura faraonica.

Nel quadro della operatività economica più in generale sono presenti i manovratori ad altissimo livello: agiscono nell'ombra, muovono le grandi decisioni che interessano la comunità internazionale, sono oramai sempre di più i supervisor del nulla, costruiti dalle grandi holding. Questi garanti sono a loro volta manovrati da una direzione che li vede protagonisti e dipendenti nello stesso tempo.

Purtroppo stanno, senza che vi sia coscienza, preordinando il più grande fallimento della storia: quello dell'uomo.

Una trentina tra persone e Lobbies hanno sempre deciso tutto, ma ora, con la nascente Cina, con la Russia e l'India la situazione non è più saldamente nelle loro mani: tutto si sta rapidamente evolvendo, i controllori stanno faticosamente ricompattando un sistema che sembra smagliarsi, senza riuscirvi.

E' proprio in questo momento di stallo che soluzioni nuove possono prendere il largo, soluzioni alternative che potrebbero sostituire e svecchiare archetipi economico-politici troppo antiquati.

Aree individuate

Una delle due ipotesi riguarda una area definita che coinvolge un territorio esteso su tre regioni: Lombardia Emilia e Veneto.

I nuclei del polo a vocazione agricola commerciale disposti sugli angoli del grande perimetro esagonale, si attestano in prossimità di sei grandi città: Mantova, Modena, Bologna, Ferrara, Padova e Verona.

Si tratta quindi di un ampio comprensorio agricolo prevalentemente pianeggiante attraversato dal fiume Po che divide l'area in due parti di superficie equivalenti.

La distanza dei nuclei dalle città non supera i tre-cinque km.

La seconda ipotesi, per ora solo enunciata, è rivolta alla grande area deserta e montagnosa a Sud del Sinai.

Gli obiettivi del progetto

1 - Ecologico ambientali, di rispetto della natura e del patrimonio storico edificato e naturale.

2 - Di sfruttamento energetico, con margini di inquinamento abbattuti.

3 - Insediativi, modello esistenziale e di relazione, miglioramento della qualità della vita.

4 - Del rispetto delle vocazioni territoriali, della storia regionale e dei suoi abitanti.

5 - Del contenimento dei costi economici futuri, in relazione allo sfruttamento delle risorse naturali in concorso con quello ricavato dalle operazioni di riciclaggio dei rifiuti, compreso il recupero delle acque di consumo.s

6 - Della demolizione programmata e concordata con presentazione dei benefici economici per i residenti e i commercianti che sostituiscono i propri averi con altri più remunerativi nelle nuove realtà urbane.

A2 - OSSERVAZIONI GENERALI STORICHE: ALCUNI ESEMPI

Il significativo riferimento recente di grande realtà urbana edificata, di cui disponiamo, è offerto da "**Brasilia**", una città interamente nuova, pensata secondo un programma di sviluppo teorico che non ha avuto praticamente poi il seguito sperato.

Ma Brasilia è sorta su dei presupposti poco credibili, infatti ha corso il serio pericolo di essere prima di tutto poco accettata e in parte lo è stata, in secondo luogo pensata sull'onda ottimistica di uno sviluppo sociale ed economico che è mancato. Si è palesata come una città dipendente dai mezzi veicolari come l'automobile e altro (vedi le dimensioni delle strade e le grandi distanze che separano le articolazioni funzionali cittadine), ma soprattutto ha presentato un aspetto anonimo formalmente e una organizzazione funzionale con scarsa attitudine alla integrazione sociale. Perciò non è stata accolta favorevolmente e c'è voluto molto tempo prima che un certo tessuto sociale si ricostituisse.

Le ragioni più evidenti di parte della sua poca credibilità ideologica sono dovute, come già detto, prima di tutto alla difficoltà di crescita sociale e secondariamente alla scarsa sensibilità per la cultura e il rispetto delle tradizioni, che in paesi come l'America latina sono fondamentali.

Il primo problema è stato affrontato in modo anacronistico e classista e riguarda la divisione urbana in aree di settore residenziale privilegiato (con ville, piscine, laghetti, e servizi) e in aree destinate alla classe lavorativa e dipendente, con segmenti di edilizia popolare ed artigianale di livello inferiore.

Il secondo problema riguarda il fatto che si siano privilegiati gli aspetti produttivi e di servizio rispetto a quelli vitali nella loro varietà (infatti in alternativa alla città intesa come progetto concreto di un modo di vivere su un modo di operare si è scelto il contrario).

Solo recentemente è stata di nuovo valorizzata Brasilia, suppongo a causa di sforzi notevoli, da parte dello stato, per adeguarla ai bisogni reali della sua popolazione, ed anche perché la classe imprenditoriale e burocratica ultimamente ha iniziato ad abbandonare i troppo pericolosi inurbamenti metropolitani.

Nelle città europee vengono costruiti negli anni cinquanta/sessanta complessi urbani articolati con inserimenti massicci di edilizia popolare e, anche in questi casi, il fenomeno emarginativo è palese.

Come di seguito evidenziato, per il progetto qui presentato non vi è alcun riferimento sostanziale con l'esempio di Brasilia, anzi si vedrà che dal punto di vista ideologico ci si trova su due versanti contrapposti, almeno per quanto riguarda la filosofia ispiratrice delle diverse proposte.

Brasilia è sorta sullo sviluppo euforico dei mercati e sullo spreco delle risorse, non come nella presente ipotesi sul loro sfruttamento alternativo e sul rispetto dell'ambiente. Tanto meno vi può essere un termine di paragone di altri modelli offerti dagli sviluppi degli aggregati periferici di natura popolare europea, ed anche con altri più recenti e qualificati come Berlino o Milano.

Gli obiettivi perseguiti sono totalmente diversi.

Si tenga presente che, se negli anni sessanta non vi era il bisogno di costituire città satellite come forse è auspicabile oggi perché le dimensioni cittadine non avevano le caratteristiche dimensionali delle nostre, direi che ora la fattibilità tecnologica unita alla coscienza ambientale e alla consapevolezza di contenere i fenomeni espansivi indiscriminati ci sollecitano a trovare soluzioni più drastiche e coerenti con le nuove necessità.

Verosimilmente il sarcasmo ironico della critica che aveva accolto le grandi progettazioni degli anni passati non ha poi tanta ragione di essere adesso, dove si palesano in modo drammatico le realtà degli sviluppi metropolitani.

Metropoli che crescono in modo disorganico e con macroscopiche alterazioni del territorio.

Hanno fatto bene i critici a porsi il problema allora ma avrebbero dovuto avere una maggiore lungimiranza piuttosto che addentrarsi nella troppo facile polemica (quelle critiche che potevano sembrare frutto di un responsabile realismo avrebbero dovuto considerare delle alternative di diversa natura, per essere oggi accolte con l'interesse dovuto).

Con riferimento al progetto presente...

Direi che parte di questa idea è maturata proprio per la lettura critica delle osservazioni negative fatte ai progetti dei centri urbani di grandi proporzioni degli anni 50/60 piuttosto che ispirata alla analisi dei progetti stessi.

Nemmeno gli studi dei piani urbanistici in cento anni di storia brillano per pragmatismo e lucida concretezza (ad esclusione di pochissimi).

Anche se giustificazione si può dare alle critiche passate perché molta euforia edificatoria era sollecitata dalla speculazione creatrice di bisogni, piuttosto che orientata da reali necessità, negli anni successivi, accanto al conveniente recupero delle porzioni storiche della città per la loro rivitalizzazione, ci si adoperava per l'inserimento di nuove costruzioni che andavano per lo più ad occupare le residue aree verdi delle città stesse.

Anzi addirittura si poneva il problema di demolire indiscriminatamente i vecchi edifici che costituivano il connettivo storico e parte del patrimonio urbano secolare.

Il danno però non era solo di valore storico - ambientale ma soprattutto di tipo ecologico, e si ripercuoteva sulla popolazione residente e quella lavorativa, un danno che oggi diventa sempre più rilevante ed insostenibile.

Inquinamento, aria alterata, rumori, luci, vibrazioni, bombardamento elettromagnetico, pubblicità ecc. ecc. hanno reso l'esistenza di tutti, molto problematica.

Nel vasto panorama internazionale pochi sono gli esempi di serietà pianificatoria unita alla vivibilità: uno degli esempi un poco eclissato da fattori contingenti e purtroppo con scarsa visibilità è offerto dalla città di Curitiba (Brasile), che offre una esistenza qualitativamente elevata,

sviluppatasi con costi modesti, nel rispetto dell'ambiente della storia e delle sue tradizioni.

Ad essa, ma con diversa impostazione metodologica, si farà di seguito riferimento, così anche per altre realtà forse meno note (siano esse Città, o insediamenti urbani di grande vivibilità come quelli sorti in Australia o nel Nord Europa), realtà rilevanti per strategia insediativa e rispetto ambientale.

Tipo di schema propositivo: come lo si è inteso sviluppare?

Le maglie modulari di supporto vengono individuate come segue:

La struttura primaria è costituita da:

Il sottomodulo più piccolo di forma quadra
che misura ml. orizzontali 3,20 x ml. Verticali 2,7713.

Entro quattro di questi moduli è stato tracciato il triangolo equilatero di base
che misura ml. del lato 6,40.

Il perimetro della traccia esagonale territoriale massima
che misura ml. di lato 41568,

misura che corrisponde alla somma di moduli triangolari di base
nel numero di 129 275

In elevazione la maglia modulare si ripropone con una soluzione di continuità che sottointende la costituzione di volumetrie composte anche con forme geodetiche.

Il centro in oggetto deve essere **progettato** come un **aggregato di sistemi funzionali portanti, internamente ad un organigramma generale, flessibile ed aggiornabile**, conseguente alle variazioni dei sottosistemi che contiene, e deve venire **sviluppato attraverso una serie di priorità cognitive dettate non solo da fattori tecnologici**, ma orientato dalla filosofia che lo premette.

L'atto progettuale tecnologico in sostanza è l'ultima azione del progettista, tuttavia ne condiziona gli esiti e modifica parte degli orientamenti prospettati, piegandoli alle necessità temporali.

Si tratta di un sistema di sistemi cui contribuisce, anche in fase preventiva di formulazione, la diversa competenza tecnica degli addetti. E per evitare l'involuzione dei contenuti e degli esiti linguistici, il programma accorperà nuove esperienze ideologiche e culturali sostenute grazie alla sua interattività.

Lo sviluppo del sistema dovrebbe produrre come esito il progetto di un primo **centro satellite** cui se ne possono aggiungere altri, secondo una previsione che investe una ampia fascia territoriale.

I motivi di sviluppo richiamano due diverse metodologie urbano-territoriali: la prima in qualche modo fa riferimento a quella adottata in Olanda, paese che è stato condizionato da necessità di recupero obbligato del territorio da sottrarre al mare. Il suolo dapprima era occupato da piccoli insediamenti che si sono successivamente sviluppati trasformandosi in centri residenziali polifunzionali. Questi nuclei, sorti sulle creste semicircolari delle grandi dighe di terra e strutturati in un rapporto che oserei dire armonico con gli ampi spazi agricoli, ora hanno assunto la connotazione di vere e proprie città-territorio.

La seconda richiama il formarsi di aggregati urbanizzati nelle regioni nordiche, veri e propri poli con caratteristiche vocazionali specifiche.

Anche in Italia, nel periodo Medioevale e primo rinascimento, le città crescevano e si sviluppavano in un ottimo rapporto con le aree di campagna e boschive, ma tale fenomeno più che a motivi intenzionali lo si deve al basso numero degli abitanti. Nel Nord Europa invece il merito è dell'avanzato livello di civiltà e della cultura sociale urbana che ha consentito degli sviluppi di piano fin dall'inizio del settecento come a Pietroburgo o a Parigi o a Dresda....

Se si vuole un riferimento storico ancora più radicato nel tempo questo è dato dalle tracce dello sviluppo territoriale della Dodecapoli Etrusca o da quello feudale delle città Castello, per le ragioni diverse che mi sembra superfluo richiamare.

A3 - DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PARTI DI PROGETTO

Ogni singolo polo ha una dimensione insediativa che va da uno a due milioni di abitanti ma può essere anche maggiore ed includere realtà storico - insediative di proporzioni diverse.

Il progetto prevede lo sviluppo di un primo e di un secondo nucleo inseriti nel polo-campione, dei quali si dà seguito con una dettagliata spiegazione. I nuclei si attestano in prossimità gli uni dagli altri, collegati tra loro da assi serviti (stradali e non) ma divisi da una congrua fascia di rispetto naturale (verde attrezzato e verde spontaneo, vedere relazione tecnica specifica e tavole illustrative). I poli maggiori sono anche collegati tramite assi serviti di dimensione congrua, ma sempre separati da ampie fasce di rispetto naturale attrezzato.

Internamente a ciascun nucleo sono previste isole e corridoi organizzati con aree verdi, parchi e giardini tra gli sviluppi insediativi. Le realtà commerciali e tecnologiche dei centri sono assimilabili a quelli di vere e proprie città organiche.

Sono previste internamente ampie aree dedicate per sviluppo di progettazioni alternative, a cura di architetti esterni con possibilità di contestualizzazione; ogni organismo ha una vocazione orientata, artigianale, di servizio, turistica ecc..

Come già sottolineato in premessa i poli sono collegati tra loro secondo una distribuzione generica ad anello esagoniforme che si sviluppa secondo caratteristiche morfologico- ambientali da definire.

Le distanze tra i poli sono condizionate dall'opportuno dimensionamento delle fasce di campagna e verde attrezzato, nonché dagli inevitabili ostacoli naturali. Queste aree verdi saranno commisurate sia per il recupero delle risorse agricole a servizio del polo che come aree di evasione.

Laddove esistono dislivelli naturali, rilievi montuosi o la natura sia accidentata e particolarmente difficile, il modello si adegua alla diversità e varietà dei suoli in modo totalmente sinergico. La adattabilità alle più difficili circostanze ne evidenzia la sua duttilità; si potrebbe così sostenere che proprio la diversificazione delle condizioni esalta la sua inclinazione naturalistica.

Il progetto sottintende più di una orditura modulare; ognuna di essa è calibrata sulle necessità di utilizzo ed è determinata dalle diverse tipologie (chiese, edifici di pubblica utilità, scuole, terziario, oppure ospedali, case di cura ed ancora strade, vie, reti tecnologiche. e grande distribuzione).

Le maglie modulari si sovrappongono in modo da costituire una traccia multidirezionale; la trama fondante è un compromesso tra le due modularità principali, una quadra ed una esagonale, compatibili tra loro geometricamente.

Tutte le altre sono sottomodulazioni di queste due.

Parti dell'organigramma territoriale sono però prive di trame ed orditure per poter dare luogo a interpretazioni spaziali svincolate dal contesto, con inserimenti di aree naturali, parchi, rilievi montuosi ed altro.

Il rapporto tra superfici coperte e territorio libero è vincolante e viene calcolato in modo intransigente; l'area scoperta dovrà essere considerata come facente parte di un parco protetto continuo, sia essa agricola che a sviluppo spontaneo.

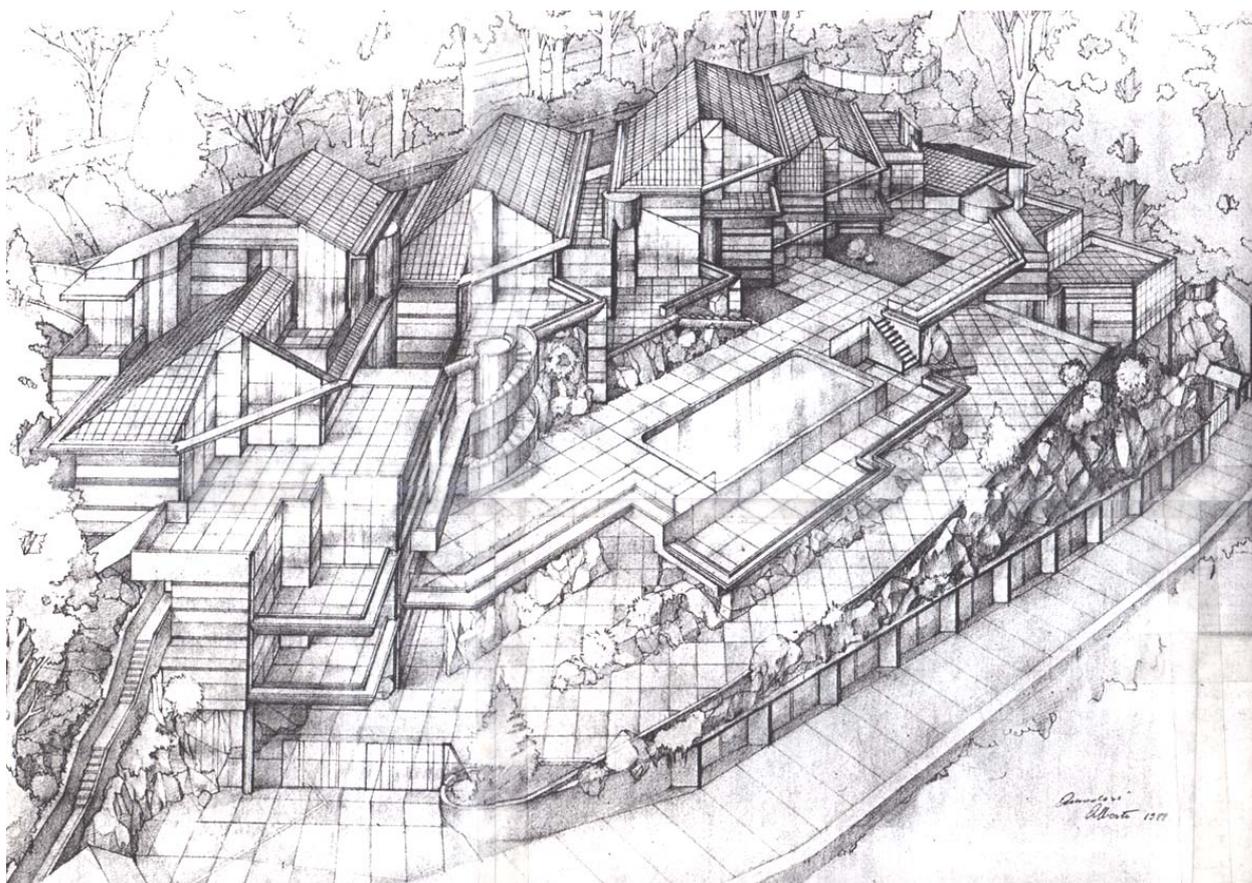
Il calcolo dimensionale e produttivo dovrà prevedere lo sfruttamento agricolo a servizio dell'entità urbana da cui dipende con un margine positivo rilevante (infatti è prevedibile un incremento insediativo controllato del nucleo, prima della costituzione di una entità urbana gemellata).

Punto di forza dell'intero progetto è la **sua vivibilità**: si può affermare che nel redigerlo è stato tenuto conto di questo aspetto in modo prioritario.

Gli esempi tipologici di seguito illustrati e le altre componenti sono ritagliati attorno a questa esigenza primaria; non si esita a sostenere che la flessibilità del sistema cui si dà rilevante importanza è soprattutto indirizzata al problema di adattabilità del singolo e della collettività alle esigenze di una vita qualitativamente elevata.

Gli aspetti estetici non sono un fine, ma un complemento; la loro importanza è ritenuta notevole ma non esclusiva. Viceversa gli esiti culturali ed artistici che compongono l'insieme fanno parte integrante del sistema.

Pertanto il lavoro degli artisti nel comporre le opere che sono inserite nel tessuto cittadino è ritenuto fondante della storia e dell'immagine complessiva, anche perché non incidendo sugli aspetti funzionali e della fruibilità, contribuiranno altresì in modo determinante alla qualità esistenziale degli abitanti della città.

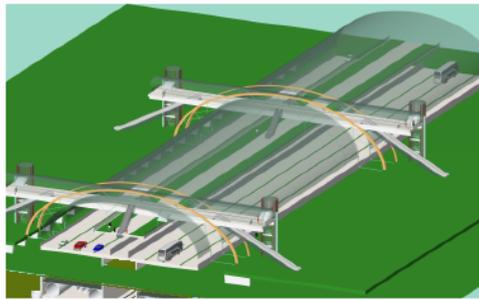


I ipotesi di corpo residenziale compatibile

A4 - IL SISTEMA DISTRIBUTIVO

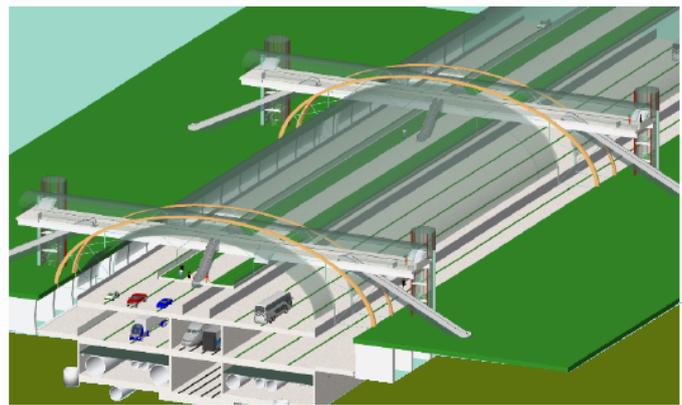
Per ragioni di ordine esplicativo, di seguito si sintetizzano gli aspetti della comunicazione viaria, aerea e delle reti infrastrutturali, poi si illustreranno alcune tipologie essenziali primarie (residenziali, religiose, di ufficio, scolastiche, commerciali, distributive). Più avanti si descrive una campionatura varia di modelli alternativi ritagliati su altre esigenze e comportamenti (modi di vivere e tradizioni di etnie diverse).

Il sistema infrastrutturale viario e distributivo è di vari livelli:



progetto tecnocity - assi serviti

architetto Alberto Amadori



Il primo livello: ASSI SERVITI PRIMARI

Il primo viario principale che collega i poli tra loro prevede collegamenti stradali ferro-gomma entro viadotti coperti e non . Uno scopo è quello di consentire la sottrazione degli agenti inquinanti per depurarli in modo tempisticamente rapido con margini di dispersione ridotti (i percorsi prevedono la guida magnetica dei mezzi di trasporto che vengono trainati a velocità costante ed allontanati in modo automatico in caso di guasto, su piste esterne). Questi viadotti stradali fanno parte degli assi serviti primari, assi completi di reti tecnologiche opportunamente distinte e protette con margini di sicurezza e distanze definite in progetto, queste strade sono progettate con uscite di emergenza settoriali all'aperto.

Lo scopo è di garantire tutti i servizi anche in caso di disastro. I tratti scoperti del resto servono anche come stazioni per l' uscita nelle aree di campagna o verde attrezzato.

Il secondo livello: PICCOLO TRASPORTO AEREO INTERNO GUIDATO

Il secondo è il percorso aereo che collega sia esternamente che internamente i nuclei servendosi di piste aeree miste magnetico - satellitari con guida di controllo elettronica di sicurezza. I mezzi di trasporto sono anche quelli previsti dalla Moller - international system (auto con sistema di vettori con turbina a pistone rotativo n° 5 Wenkhel , indipendenti).

Il terzo livello: MOVIMENTAZIONE INTERNA

Il terzo è definibile di collegamento e trasporto interno medio veloce con strade seminterrate per mezzi a propulsione mista elettrica - idrogeno oppure solare.

Il collegamento interno pedonale prevede la movimentazione con nastri trasportatori orizzontali, paralleli a velocità differenziata, salite con piste mobili ascensori e a lato piste ciclabili e per pattini motore.

Il quarto livello: METROTRANVIE TRASPORTO INTERNO

Il quarto è di collegamento (rapido interno) costituito da metrotranvie, che attraversando ogni centro urbano in diverse direzioni, copriranno il fabbisogno di mobilità rapida dei residenti e non. I mezzi saranno mossi da sfondi di energia elettrica.

Il quinto livello: ASSI SERVITI SECONDARI

Il quinto riguarda il posizionamento della distribuzione delle reti tecnologiche siano esse quelle di distribuzione energetica o telematica. Queste saranno garantite da un sistema di assi serviti secondari a lato di percorsi praticabili ed esclusivi il cui accesso sarà consentito ai soli addetti ai sottoservizi (vedi il sistema già usato dai Romani).

Una buona parte di questi assi serviti secondari è compreso nei primari delle grandi linee di comunicazione periferiche di collegamento tra i poli e nuclei. Lo sviluppo distributivo, di cui si elencano più avanti le specifiche tecniche, prevede la separazione di sicurezza delle reti che comunque sarà sempre garantita da attrezzature complementari di emergenza per la loro continuità di servizio. Le reti di distribuzione del calore e dell'energia di accumulo provenienti dalle frontiere vetrate, dai mulini eolici, dalle torri mulino, attraverso i canali verticali ed orizzontali a vista e non, saranno oggetto di relazione tecnica a parte.

Il sesto livello.

Il sesto è relativo alle canalizzazioni delle acque di scarico o reflue, dei rifiuti liquidi e solidi che raggiungeranno i centri di riciclaggio attrezzati. Queste, Si disporranno su vie laterali ma prossime alle altre, dalle quali saranno però separate con sistemi di sicurezza previsti. (un capitolo rilevante è quello della previsione del recupero per riciclaggio delle acque)

A5 - LA ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO INTERNO

L'organizzazione complessiva del centro, sotto il profilo della distribuzione dello spazio, nasce sostanzialmente da un criterio fondante che non è altro che quello di privilegiare il senso della vita associativa. Lo spazio internamente a edifici pubblici e privati è interpretato come se dovesse costantemente favorire e potenziare il concetto di opportunità e di relazione; così anche per la piazza, i percorsi della scuola, l'aula Magna, il mercato, persino i corridoi della casa, l'andito della chiesa, le aree di pubblica utilità, di spettacolo e di eventi importanti, tutti sono significativamente proposti come spazio-dimensionali fluidi definiti da diaframmi trasparenti a volte inconsistenti come luce ed aria ma sempre modificabili ed eventualmente rimovibili o reinterabili.

I progettisti, disponendosi in modo ipotetico al centro di ogni situazione, hanno pensato di costruirsi attorno una dimensione sempre ottimizzata una spazialità aperta e di facile interpretazione, familiare e di grande opportunità comunicativa.

Nel centro, esisteranno anche aree riservate dove si potrà riposare o rifuggire dalla collettività per trovare angoli di intimità. Questi angoli sono stati studiati e individuati in modo puntuale sia nei luoghi pubblici che in quelli abitativi; si è cercato di creare una interattività tra privato e pubblico che sia passibile di evoluzione dove anche l'avvicinamento all'elemento naturale integrato e non, sia diretto.



La visibilità dei diversi luoghi nel progetto è a tutto campo; se si vuole vi è un esubero di trasparenze, di luce, ma, con questo si individueranno subito i canali di comunicazione, le vie e il verde, verde attrezzato e spontaneo che sarà sempre presente sia all'interno della struttura sia all'esterno.

Pur essendovi un sistema generale di organizzazione dei servizi non si è trascurata la micro-distribuzione per quartiere, così le piazze che numerose si distenderanno nel tessuto cittadino, saranno ricche di negozi e shop-center, con botteghe di prodotti artigianali e altro.

Il criterio è quello di valorizzare la vita di quartiere caratterizzandola e lasciando libera iniziativa al possibile sviluppo delle attività commerciali in relazione alle vocazioni degli operatori. Negozi di piccole dimensioni ed attività specifiche di creatività artigianale avranno grande importanza e la loro crescita sarà seguita da artisti professionisti, in modo sinergico, al fine di ottenere dei prodotti di qualità superiore.

A6 - FLESSIBILITÀ NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

La prima scuola tipo sarà costituita da piccole aule con forma esagoniforme o non, che si potranno associare per grappoli di 4-6 per volta dando luogo a medie aule specialistiche.

Il senso è quello di disporre spazi di rapida modificabilità per conseguire finalità didattiche nuove in tempi relativamente brevi e contestualmente poterne chiudere altri per garantire quella riservatezza necessaria per lo studio personale o di gruppo.

Le aree di studio e ricerca si distribuiranno intorno a spazi di comunicazione, di percorrenza e di servizio che aperti a tutto campo consentiranno l'accoglienza di un gran numero di studenti, divenendo vere e proprie aule maggiori.

La flessibilità non sarà solo esercitata in senso orizzontale, ma anche verticale; infatti questo grande andito servirà da interpiano centrale rispetto alle adiacenti aule didattiche sotto le quali si distribuiranno i vani dei servizi, laboratori e uffici amministrativi, anch'essi comunicanti con l'andito stesso.

Strutture verticali in elevazione che affiancheranno il corpo scolastico ad esso collegato, offriranno spazi di apertura in direzione verticale che consentiranno la immissione di nuove volumetrie risolutive per emergenti necessità.

In adiacenza ai corpi didattici, saranno previste superfici neutre di utilizzo non volontariamente definito: queste, altro non sono che spazi riservati ad eventuali motivati incrementi che dovessero rendersi necessari.

Tale opzione si riproporrà anche per altre aree funzionali presenti in quasi tutti i centri.



Esempio di una diversa tipologia di scuola

L'asse principale di attraversamento della scuola, all'occorrenza diviene spazio di uso collettivo: gli studenti possono affacciarsi dai vari livelli per partecipare agli venti di interesse generale riguardanti il mondo dello studio e della ricreazione.

La Chiesa è un grande volume internamente vuoto che si dispiegherà salendo a spirale con grandi superfici vetrate di contorno dipinte per mano del pittore Claudio Granaroli.

Si presenterà come un vano luminoso ampio e rotondeggiante che può contenere un migliaio di persone; quasi al centro sarà posto il tabernacolo sollevato sul quale cala la luce della lanterna centrale con la grande ombra del Cristo dello scultore Alessandro Stenico, posto sulla parete curva del cono della lanterna.





Parte di vetrata

I fedeli saranno disposti sui banchi distribuiti sulla grande scalea dai gradoni bassi, costituente la base.

Questo fondo scalinato costituirà il piano che salirà a spirale per chiudersi attorno all'altare posto in posizione decentrata rispetto al baricentro.

La chiesa sarà luogo di ritrovo della comunità, spazio aperto come nel ricordo delle predicazioni originali di Cristo nell' arena naturale, e la scalea lenta e progressiva rievocherà la salita al Golgota.

In posizione emergente sarà posto l'altare, luogo sacrificale e di purificazione, costituito da un disco di pietra piegata di lato (scultura di Benevelli) come di Giacomo Benevelli saranno le porte con figurazioni astratte–evocative.

Il grande conoide del soffitto presenta storie in rilievo appese a far da materia scarnificata e sofferta; la sua forma, come quella del megafono, si presta ad ampliare la voce e i canti, musica e cori.

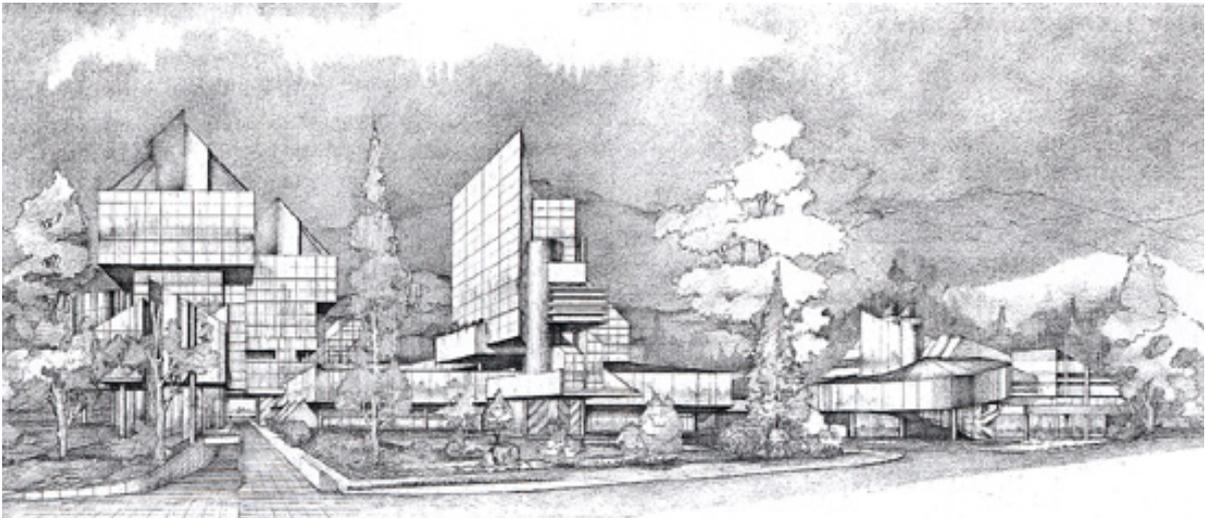
Attorno alla chiesa la individuazione di spazi intesi come luogo di accoglimento della spiritualità e aree dove c'è libertà di interpretazione.

Saranno coinvolti anche musicisti e coreografi.

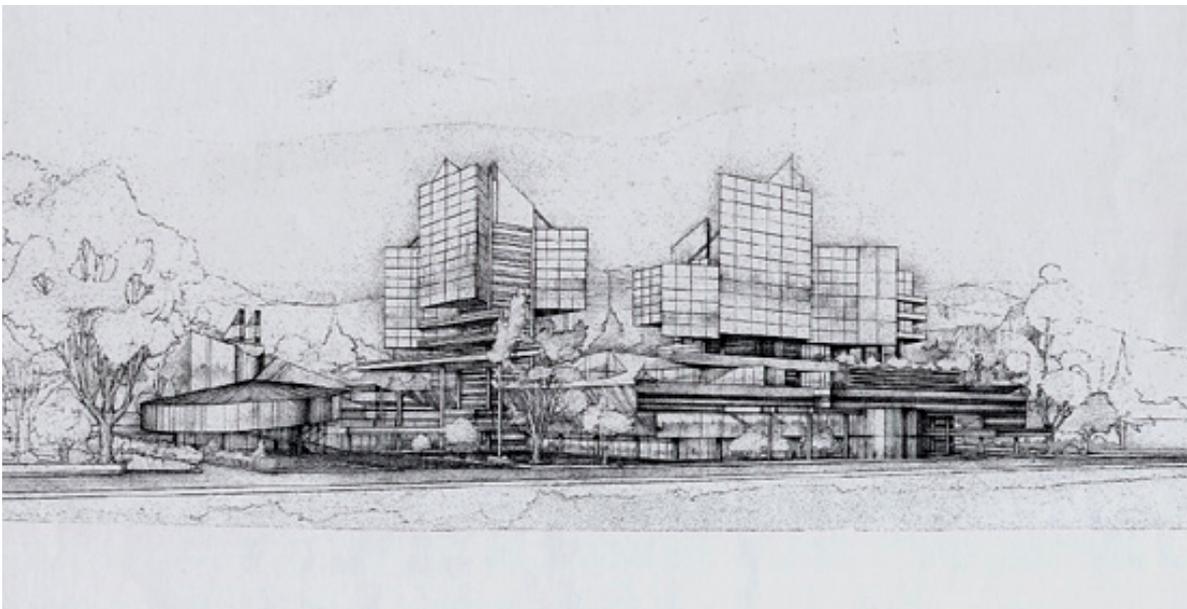
La città: sinfonia di forme e colori con accenti ora acuti ora sospesi, con le sue verticalità come canne d'organo o gigli artificiali in elevazione, le vibrazioni delle sue ossa e i silenzi della sua energia sommersa.

Altra grande area spirituale ed altrettanto significativa, dove il senso del culto religioso possa esprimersi in assoluta libertà di indirizzo, sarà posta in adiacenza a questa ultima.

Le porte della città, parte degli edifici in elevazione e anche le aree libere attrezzate vedono la collaborazione fattiva tra le componenti culturali artistiche diverse, i portali carichi di antica memoria, ospitale richiamo, avranno l'impronta dell'arte e l'invitante misterioso accesso al segreto rivelato.



Costruzione elevata osservata da due diversi punti di vista con alcune variazioni rilevanti.



Gli spazi commerciali e ludici avranno soluzioni dinamiche di continuità rivolta in tutte le direzioni con interpiani scalati a forma semicircolare, ora appesi, ora sollevati dinamicamente da martinetti oleopneumatici o sospesi dalla pressione d'aria artificialmente indotta. Internamente ai grandi vani spaziodinamici appariranno pubblicità ologrammiformi tridimensionali.

Si tratta in gran parte di grandi contenitori spaziali protettivi e generatori di energia che sarà dispensata al loro interno nel modo specificato. Entro di essi la organizzazione del volume diventa compito dell'arredatore, della ditta o del consorzio che intende farne uso (comunque si propongono soluzioni a cura di arredatori consigliati).

Anche lo spazio ludico in parte assume una connotazione dinamico-spaziale la cui disponibilità verrà conferita anche per l'apporto mobile della superficie coperta e la permeabilità delle superfici filtro e ad aria verticali. Il tutto consentirà un orientamento visivo a tutto campo. Va poi considerata la necessità di disporre di uno spazio continuo che non

presenti limiti costrittivi per le attività commerciali che devono essere accessibili ed orientativamente di facile individuazione.

Anche se le dotazioni personali di guida ed orientamento non avranno più limitazioni, il pad personale tuttofare unitamente alla cartellonistica digitale di richiamo orienterà in modo esauriente chi accederà alla struttura.

Gli uffici e gli spazi lavorativi saranno inseriti in corpi verticali anche di grandi proporzioni.

Le superfici vetrate conferiscono loro una grande luminosità e trasparenza con vista sul paesaggio naturale.

(si intende che la partecipazione di altri progettisti esterni, sarà di stimolo per la proposizione di ulteriori soluzioni non solo formali.

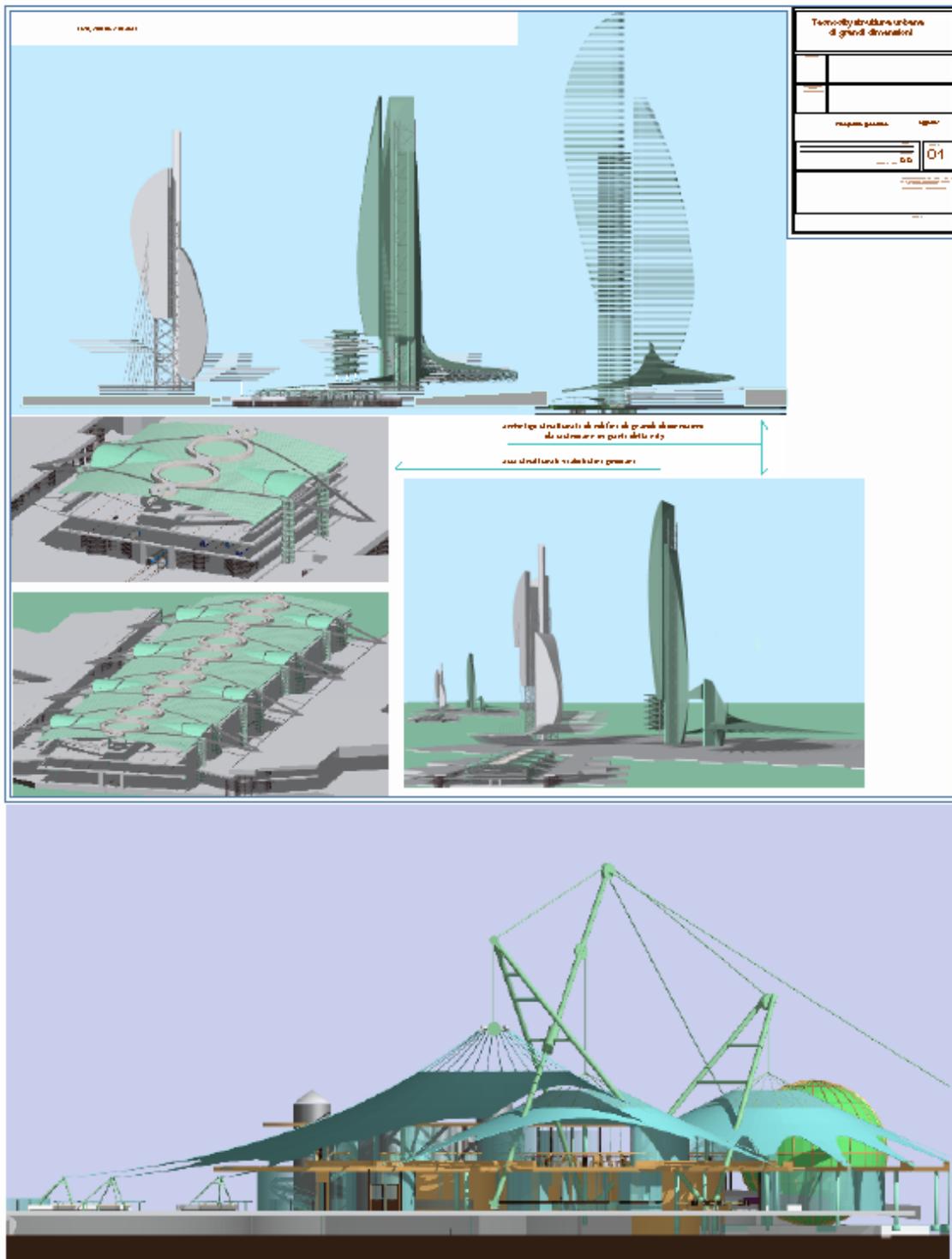
Le grandi costruzioni verticali

Si tratta di edifici in elevazione di grandi dimensioni. Il loro sistema costruttivo segue le normative più recenti in fatto di edificabilità e tecnologia; la individuazione delle superfici è condizionata dallo studio di fattibilità eseguito sulle indicazioni di accurate indagini geologiche e geomorfologiche dei suoli in seguito alle indicazioni di specialisti in grado di effettuare gli studi appropriati.

La morfologia è quella di veri e propri alberi serviti che, inseriti in adiacenza ai punti nodali di interferenza degli assi orizzontali ed a loro collegati, possano costituire un continuum tecnologico e strutturale integrato.

La loro struttura è costituita da un sistema tralicciato in elevazione di congrue proporzioni che accoglie internamente alle sue componenti tubolariformi le reti di distribuzione principali.

Dette tubazioni data la loro importante dimensione sono praticabili a tutto campo.



Elementi macrostrutturali di composizione dell'organismo urbano

La orditura metallica verticale controventata, poggiante su basamento costituito da una massa cementizia ad altissima resistenza attraversata da una fitta tralicciatura annegata nel basamento, è di acciaio speciale e materiale composito, di tutto ciò si darà spiegazione nell'apposita relazione.

Il sistema verticale e di fondazione è dotato di un pendolarismo in grado di assorbire parte delle sollecitazioni sismiche ondulatorie fino alla scala accettata dalle normative internazionali in materia.

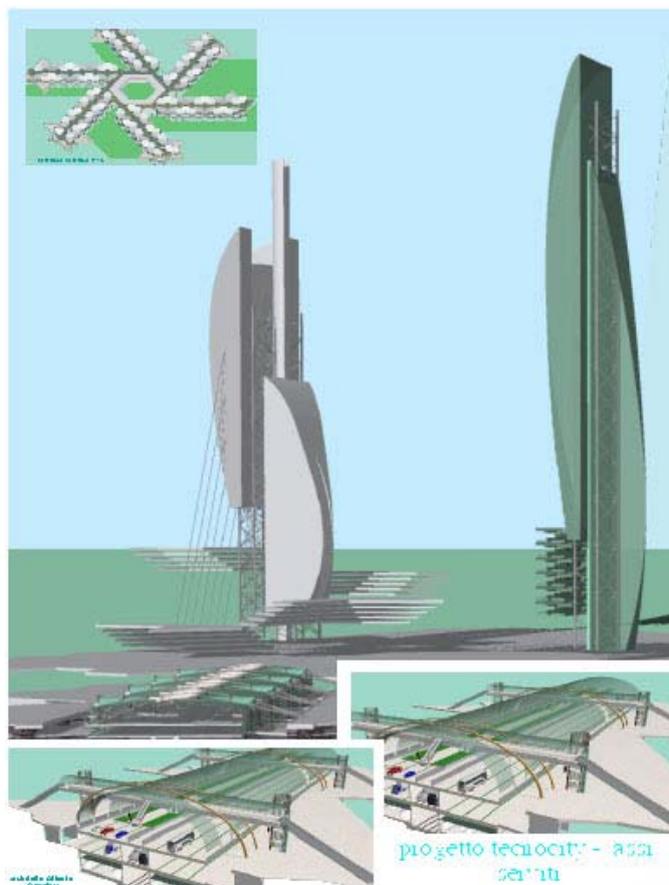
(di questo sistema sono note le specifiche tecniche che saranno meglio rappresentate nella relazione di calcolo delle strutture speciali.

Le colonne verticali provviste di ascensori ed elevatori sono collocate in adiacenza ai corpi principali collegate ad essi, la loro struttura prevede la traslazione orizzontale limitata dei mezzi di risalita al fine di garantire loro una adeguata sicurezza di movimentazione. Collaborante con l'elemento tralicciato di sostegno del sistema è la grande fasciatura a serpentina che riveste parte delle superfici esterne, la sua forma ora assume un carattere geometrico spiraliforme, questo motivo non è solo di ordine estetico ma prevalentemente funzionale, le superfici esposte infatti alloggiano un complesso sistema integrato di pennellatura fotovoltaica ed anche micromulini eolici di compensazione distribuiti sulle superfici.



La trattazione delle superfici del tipo a frontiera continua, è con pellicole estruse colorate che modificando lo spettro luminoso durante il giorno cambieranno colorazione.

La forma verticale delle costruzioni favorisce la risalita di correnti convettive d'aria internamente alla colonna centrale che conterrà oltre alla rete di distribuzione una ulteriore tralicciatura compensativa di sostentamento e controventatura dell'edificio. Il movimento convettivo dell'aria produrrà la rotazione delle pale mulino che opportunamente silenziate ruoteranno entro la cavità centrale generando energia.



Questa energia in parte sarà assorbita dalla centrale a servizio dell'unità che alloggia il sistema, parte verrà immessa nella rete generale di distribuzione. La stessa destinazione per la energia prodotta dalle pannellature fotovoltaiche dispiegate sulla superfici degli edifici. Mentre le superfici opache in elevazione trasformeranno con processi chimici i prodotti inquinanti restituendo ossigeno, (vedi relaz. - **Materiali vivi** - Allegata).

La **distribuzione dello spazio interno** invece è organizzato e dislocato generalmente in senso verticale come da illustrazione tecnica allegata, ma dopo la sovrapposizioni di un certo numero di piani con destinazione d'ufficio o commerciale, si individuano ampie volumetrie di interpiano che costituiscono una interruzione spaziale orizzontale tecnologicamente indispensabile.

La sua diversità e destinazione di esercizio, bar, negozi, centro commerciale, servizio, costituisce un nodo funzionale, essa accoglie le destinazioni più varie, in un certo senso rappresenta la piazza o spazio comune di interazione, ripropone in modo adeguato la stessa utilità fruitiva presente nelle aree aggreganti dei nuclei, questi nodi oltretutto sono necessari da un punto di vista tecnico per la loro funzione di cerniera strutturale e di svincolo distributivo delle reti di settore.

È importante considerare, come si evince dagli allegati di progetto, che mai le dimensioni sia orizzontali che verticali condizionano il progettista nel predisporre una spazialità che risulta essere sempre in scala con l'uomo ed i suoi bisogni.

Anche se esternamente l'impatto grafico delle renderizzazioni darebbe l'impressione di una imponenza significativa generale, la reale organizzazione degli spazi interni così come evidenziata dai percorsi simulati rimarca la disponibilità di dimensioni modularmene contenute idonee alle necessità d'uso.

Ovviamente per quanto riguarda le rappresentazioni grafiche si conceda al progettista qualche licenza interpretativa a lui necessaria per tentar di cogliere intuitivamente soluzioni dinamico – spaziali.

Alcune di queste torri accolgono complesse unità residenziali che si mescolano ad altre destinazioni; il taglio dimensionale è vario e alcune tipologie sono presenti nell'allegato progetto.

Anche in questo caso le caratteristiche abitative sono interpretate in modo particolare si tratta di entità racchiuse in cellule disposte in gran parte su diversi livelli con concentrazione dell'ossatura tecnologica disposta in posizione baricentrica alla residenza che consente una varia organizzazione spaziale.

Si dà la possibilità creativa di interpretare la dimensione distributiva interna in modo autonomo per ogni unità residenziale; si tratta in altre parole di grandi vani contenitori, cui il proprietario può conferire la disposizione più idonea, ma può anche nel tempo modificarla.

Ovviamente il progettista propone alcune interpretazioni dello spazio interno secondo il suo personale gusto, altrimenti vi è la disponibilità per

proposte alternative in accordo con la committenza.

Quale è la linea guida orientativa di progetto in generale e delle sue componenti tipologiche, in merito alla organizzazione dello spazio vitale aggregante?

In fase progettuale è presente, nei grandi interventi, una linea e pensiero degli urbanisti, che potremmo definire ideologica, la cui finalità tende ad orientare anche lo stile di vita in genere, tramite il condizionamento fisico-ambientale da loro proposto.

Questo orientamento è da ritenersi coercitivo, soprattutto nel caso il modello applicato produca condizioni fisiche atte a favorire l'interazione sociale degli individui in modo preconstituito.

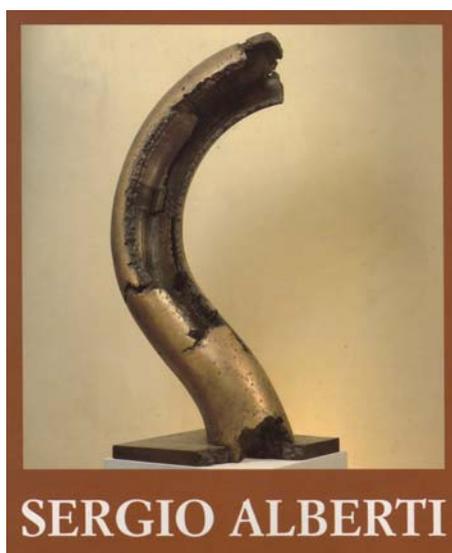
Questo condizionamento potrebbe inasprirsi se il tentativo fosse poi quello di preordinare situazioni urbanistiche di grande portata, con sviluppo di complessi organismi polifunzionali, che determinano situazioni con un potere ulteriormente vincolante sul limite delle interazioni stesse.

In materia di normazione urbanistica e di sviluppo teorico riferito alle linee di tendenza, vi è una letteratura sin troppo ricca e documentata per dovervi attendere ora.

La proposta del resto è supportata da una logica che emerge e si individua più chiaramente man mano che si procede nella lettura della presente relazione.

È scopo dei proponenti quello di sviluppare concretamente i temi progettuali in modo di fare affiorare un poco per volta gli aspetti salienti della natura ideologica che la sottendono.

Questa prassi in qualche modo vuole dimostrare come il procedere dell'evento sia di natura pragmatica e non di preconstituzione teoretica.



Sergio Alberti scultura



Sergio Alberti scultura

Fatte le dovute considerazioni in materia di vincoli (ideologici) si è, appunto, considerata la priorità dell'orientamento della presente proposta metaprogettuale, potenziandone la sua già articolata flessibilità, una flessibilità in grado di accogliere la adesione in fase di programmazione delle diverse forme espressive di contenuto culturale e architettonico.

Questo per svincolare da preconcetti stilismi l'immagine emergente dell'insieme e delle sue parti.

In altre parole, alla base del progetto, non si è fatta alcuna scelta di campo economico politico usuale, ma si è preferita una strada diversa.

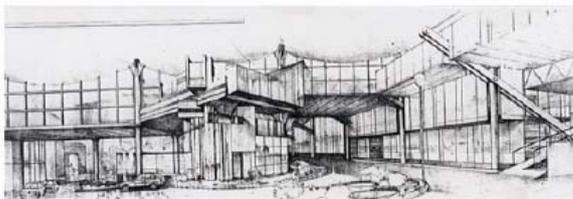
Questa è stata percorsa con l'idea di poter poi disporre di uno strumento la cui duttilità fosse in grado di consentire a tutto campo ogni genere di comunicazione sia tecnica che umana e costituisse una traccia per la riorganizzazione dello spazio vivibile in modo sinergico alla volontà dei singoli.

E' convinzione diffusa che in genere questi modelli applicati, sviluppandosi dal nulla, determinino degli habitat urbani senza una vera e propria storia, una tradizione, fatti di vita vissuta, di contrasti politici, creatività differenziata, privi di quel insieme che diventa poi il sale della città in cui viviamo e dà sapore e significato anche agli errori, e dove persino i paradossi generati diventano polemicamente accettabili.

Queste nuove realizzazioni vengono considerate senz'anima o meglio senza un vissuto storico caratterizzante, scevre di quella pelle che si è increspata nel tempo e che aiuta a costruire l'immagine usuale che tutti conosciamo.

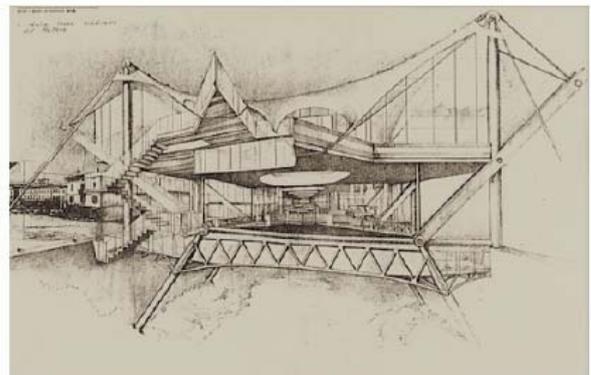
Da qui è derivata, fatte le debite considerazioni, la necessità di trasformare, o meglio di trasferire il progetto da quello della mera elaborazione tecnica a quello dell'arte e della cultura, quella però non esercitata con stretta professionalità, ma sviluppata nell'ambito di una sfera sociale ricca già di varia creatività immaginazione e storia, di più, enfatizzabile dalle risorse progettuali tecnologiche operanti.

Una azione sinergica combinata tra tutte le componenti attive nella fase di ideazione.



progetto tecnocity - ipotesi di aggregazione con parti storiche preesistenti

architetto Alberto Amadori



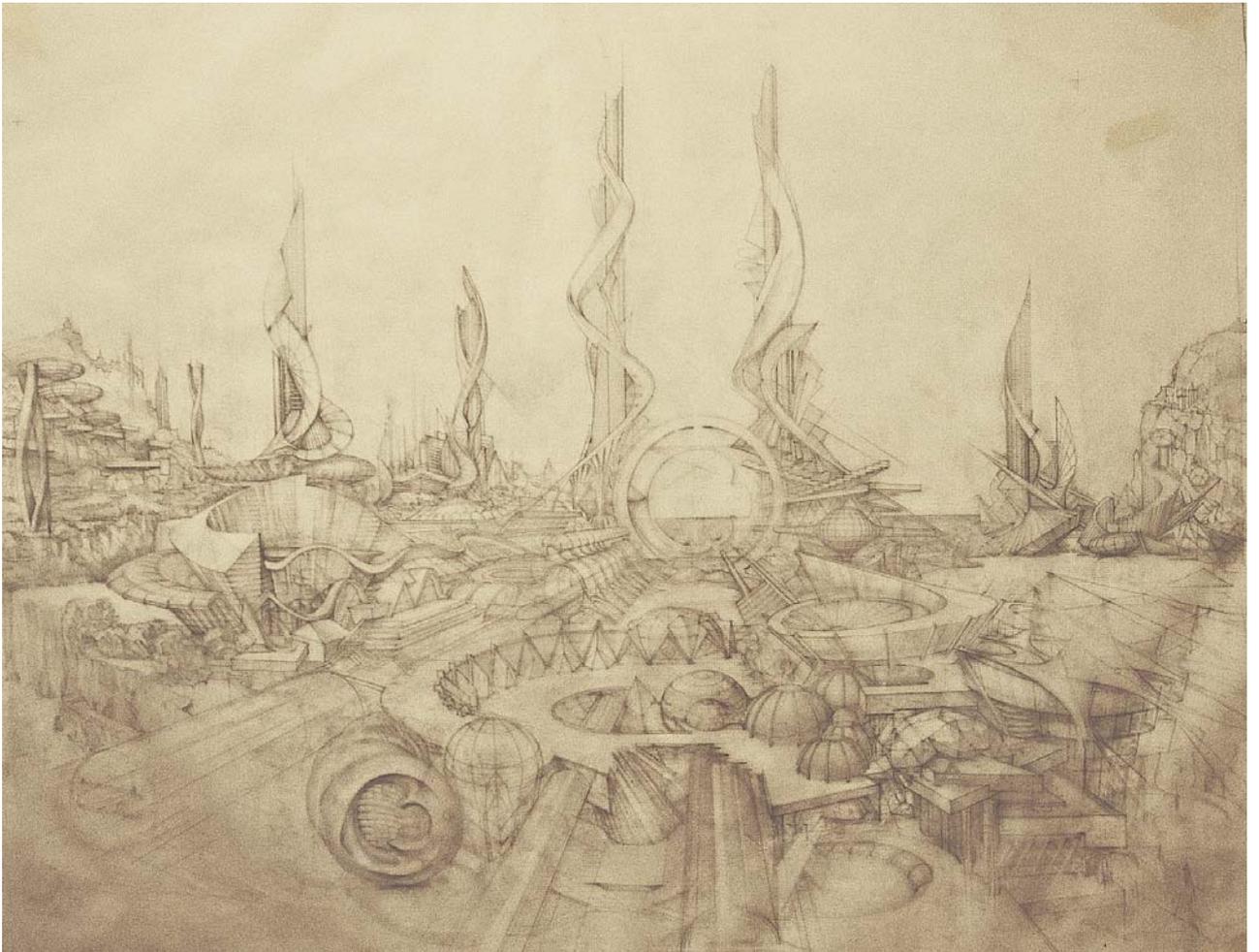
L'applicazione delle tecnologie è prodotta dai professionisti di supporto che trasferiranno anche gli esiti artistici e compositivi secondari alle presenze architettoniche, facendone coesistere le componenti con unità di stile.

Questa unità sarà frutto di intesa ideologica ma anche linguistica; il risultato una omogeneità formale ma soprattutto una prospettiva di soluzione con intuizioni al confine con la visione profetica (compito superiore dell'Arte).

In concreto poi con l'attuazione del programma, **la città storica** diventerà oggetto di restauro conservativo rivitalizzata e valorizzata con accanto le potenzialità tecnologiche insediative significative, non per relegarla ad un ruolo museale, ma per restituirla ancora più appetibile e fruibile migliorandone la vivibilità ed alleggerendola di traumatici carichi urbani.

La città tecnologica, invece, specchio di cultura contemporanea, dove flessibilità strutturale e trasparenza delle forme esalteranno la dimensione interattiva aperta ad ogni evento, costituirà il luogo per eccellenza del confronto culturale e quello dell' esercizio amministrativo e politico.

La articolazione delle componenti morfologiche subentranti, siano esse artistiche che architettoniche, costituiranno poi i tasselli di quel corpus lessico-formale articolato, base del nuovo linguaggio estetico - metropolitano, che determinerà parte degli esiti qui presupposti.



**La città dell'arte (2005): in evidenza opere plastiche di Giacomo Benevelli, Alessandro Stenico e Sergio Alberti
Disegno di Alberto Amadori**



sculture di Giacomo Benevelli portale della città



**sculture di A. Stenico
torre n° 5**



**scultura di Alessandro Stenico
torre n° 4**

Tutto ciò premesso potrebbe sembrare effetto o richiamo a reminiscenze di carattere neoplatonico, se non pseudo-rinascimentale richiami che hanno determinato molti pregiudizi nella applicazione di modelli utopistici urbani già nell'ottocento e novecento (il pensiero corre alle realizzazioni dell'Owens o ai modelli urbanistici delle città Inglesi e Francesi).

Nulla di tutto questo: il problema oggi è che sia in Cina, dove forse si aprono maggiori possibilità, che nei paesi europei, il tema della proposizione di risoluzioni integrali di sistema, è diventato indispensabile per lo sviluppo della città possibile. Non si esita a sostenere che, pur commettendo qualche errore in termini di progettualità, è senz'altro preferibile correre dei rischi marginali che seguitare in una sorta di avventura che favorisce solo la crescita indiscriminata e senza regole dell'inurbamento.

Si ritiene, fin troppo spesso, che sia serio o realistico affrontare i problemi di carattere urbano solo in modo limitato, secondo una visione che rimanda alla memoria il limite di confine daziale delle città. Ma si tratta solo di una apparente serietà dettata, per di più, dalle modeste risorse da amministrare da parte dei suoi governanti, e dalla effettiva interpretazione

delle disponibilità che non dal desiderio di rischiare, seppur con possibili aperture verso una risoluzione positiva di questi problemi. Quindi ci si arrocca dietro le risorse mancanti demandando gli argomenti più spinosi che riguardano gli assetti urbani alla esperienza di terzi. Vengono quindi elargiti affidamenti esterni a competenti qualificati ritenuti in grado di risolvere le necessità più urgenti.

Di ritorno gli interventi si sono dimostrati sempre provvisori: i tecnici hanno offerto per di più soluzioni tampone destinate solo a rimandare i problemi, piuttosto che a risolverli. Quando poi questi sono stati chiamati in causa per affrontare i temi relativi alla realizzazione delle grandi opere, non hanno fatto altro che porre le amministrazioni di fronte alle stesse difficoltà urbanistiche con la sola estensione delle disagiate problematiche.

Come sopra indicato, il progetto, orientato da un vero coordinamento culturale con la presenza di una diversità di uomini e tecnici dai modi diversi di pensare, è in sintesi una proposta sinergica per la formazione di un quadro organico attivo in grado di proporre delle soluzioni integrate di grande complessità.

Si ritiene che la presenza delle esperienze tecniche e professionali di punta, delle figure che collaborano alla costruzione del modello, ne possano tracciare i confini, determinandone anche le limitazioni in termini di fattibilità, e divengano propositive per le eventuali aperture e potenzialità.

Si ribadisce che la complessa preparazione del progetto, la fattibilità e l'articolata flessibilità lo renderanno un oggetto-progetto già intriso di storia, che è presente nel dna della sua crescita. Non sarà una proposta astorica quindi.

Questo "disegno" possiede una sua storia già in presente; non irrispettoso dell'ambiente ma compatibile con esso, modello potenziabile, trasformabile, alienabile nelle sue parti (come si trattasse di una grande macchina organica per vivere e abitare).

La proposta è finalizzata per essere realizzata in un luogo preciso, elaborata tenendo conto della specificità **storico-ambientale** ed anche delle **caratteristiche geomorfologiche** dell'area prescelta.

Ha suscitato interesse tra gli elaboratori il luogo prescelto per diversi motivi: le differenze culturali - religiose e il loro confronto, l'ambiente, la natura dei luoghi la sua potenzialità; non da ultimo, un ancestrale rapporto metafisico proiettato nella più antica delle esperienze storiche umane.

Questa che verrà realizzata non è una macchina fine a se stessa, ma un mezzo di trasporto esistenziale che **deve essere costruito per valorizzare la vita** non per alienarla, per essere strumento di questa e come tale esservi a servizio; costruito per eliminare bisogni umani e non per aumentarli.

Infatti auto, televisori, arredi non sono qui più necessari di altri strumenti essendo parte del sistema totale e proprietà della collettività operante.

Sono legati funzionalmente ad esso e in qualche modo essendo parte dell'organigramma stesso, saranno mezzi sempre aggiornati in rapida evoluzione, condizionati operativamente dal programma di sviluppo, con gli impianti sotto permanente controllo delle centrali di sorveglianza e rimessaggio.

I mezzi di locomozione assistita, sia che si muovano o che stazionino, saranno sempre solo oggetto di lavoro e di spostamento per le famiglie. La loro movimentazione sarà a guida controllata; esisteranno poi, in disparte, ampi spazi con piste sportive che consentiranno, in appositi impianti attrezzati, la guida in regime di relativa sicurezza nell'esercizio dello Sport.

Il progetto non è di tipo ideologico politico, come potrebbe far pensare, ma più che altro ideologico esistenziale; e anche se la diversità potrebbe apparire di carattere puramente verbale, così non è.

Infatti il governo della città non è in questione e nemmeno l'ordinamento economico, che può essere di tipo liberista come di diverso orientamento.

In questione è invece l'ordinamento e la regolamentazione della coesistenza urbana con tutta la sua complessa e macchinosa efficienza.

Il problema è tecnico amministrativo, legislativo ed ordinativo ed è condizionato dalla costruzione di una macchina urbanistica in grado di abbattere il più possibile i bisogni consumistici i fenomeni inquinativi di una crescita del contesto cittadino dalla necessità di ridurre comportamenti individualistici egoistici, e soprattutto attraverso la intensa interattività di valori umani e comportamentali favoriti dalla trasparente natura del modello dalla sua compatibilità. In esso i comportamenti sociali sono sotto gli occhi di tutti, senza sacrificio della necessaria privacy.

A questo proposito è possibile citare un famoso libro di una sociologa americana. Le osservazioni da lei avanzate sono in qualche modo molto significative per l'argomento in questione; infatti ella aveva analizzato gli sviluppi delle aree degradate delle metropoli americane ed evidenziato alcuni comportamenti collettivi che erano maturati negli slang, comportamenti che sono presenti anche nelle periferie delle nostre metropoli.

Relativamente a questi slang la scrittrice sostiene che la natura e il carattere della strada e della piazza su cui si affacciano le povere residenze i negozi le attività artigiane del quartiere avevano prodotto un **momento singolare di ricompattazione sociale nel tempo**.

Laddove si erano sviluppati fenomeni di emarginazione con conseguente proliferazione della delinquenza delle bande organizzate e di singoli sbandati, una sorta di formazione spontanea di coscienza ed autocontrollo si era fatta largo, aveva fatto sì che venissero superati squilibri sociali esistenti.

Il fenomeno nato spontaneamente aveva ridotto i tassi di delinquenza. Era nata una solidarietà di area che si doveva in gran parte alla conformazione dello stesso slang. Sulla via principale si affacciavano le case in posizione leggermente sopraelevata. Tutti vedevano tutto, il controllo di quartiere a

vista da parte di tutti aveva indotto alla formazione naturale di un equilibrio gerarchico sociale diretto, dove le personalità emergenti avevano acquistato un ruolo catalizzante di autorità, in qualche modo.

Il fenomeno aveva contribuito a sterilizzare il territorio da ogni fermento antisociale sostituendolo con un comportamento di reciprocità rispettosa: tutti si conoscevano, partecipavano alla vita collettiva e, pur nelle difficoltà delle necessità quotidiane, avevano sviluppato una nuova coscienza, una sensibilità sociale che ricordava in modo emblematico quella tribale, se non addirittura quella delle cittadine rurali degli anni 20.

Questa sorta di controllo a vista, questo fenomeno dove **la interattività sociale è permanente**, si manifesta anche nelle città, laddove è la grande strada, la piazza o la corte comune, che diventano l'elemento socializzante della vita collettiva.

Ed è proprio questo l'aspetto che è stato accolto nella progettazione presente e viene enfatizzato.

Sempre la scrittrice sostiene che purtroppo poi, quando alcuni aggregati moderni realizzati con concorso di urbanisti ed architetti hanno sostituito e demolito i quartieri sopradescritti, nonostante la assegnazione delle nuove residenze agli abitanti sfrattati, il fenomeno delinquenziale è improvvisamente ricomparso.

Anzi si è rivelato ancora più cruento di quello nativo alla formazione degli stessi slang.

I grandi palazzi, le strade di tipo metropolitano con aree di sosta ridotte, la insufficienza dei servizi sociali, l'abbandono amministrativo dei quartieri, la irriconoscibilità dei riferimenti urbani, cui erano abituati i residenti, hanno prodotto quella lacerazione e smembramento del tessuto sociale che riportava e restituiva gli emarginamenti che con grande fatica erano stati superati.

Da questa constatazione, che mi ha sempre impressionato, e da quella verificata in altre realtà urbane, è si è strutturata parte della presente ipotesi.

Anche se il modello ha caratteristiche di riproducibilità non è e non vuole essere un progetto globalizzante: sarebbe un errore così classificarlo.

Anzi a ben guardarlo è proprio il contrario. Il progetto vuole garantire la specificità, la diversità, sia culturale che ambientale, una specificità che prima di tutto vuole salvaguardare la vocazione individuale e collettiva, la natura della tradizione e la natura naturans (natura che si genera).

Così sono stati in premessa salvaguardati gli aspetti ambientali: l'elemento natura posto al centro del progetto, autonomia stilistica degli artisti, ora protagonisti nell'intervento, domani affiancati da altri, così anche per l'architetto ora, domani sostituito da altri.

Quando il razionalismo in Italia, nella sua fase più evoluta, si era posto al di fuori dell'autorità politica che voleva relegarlo alla subalterna retorica gerarchizzante del ventennio aveva assunto il valore della misura armonica (la sezione aurea in divenire) facendone una questione di metodo; aveva affrontato il problema della organizzazione dello spazio abitativo in un rapporto di continuità con quello urbano e la natura, senza vincoli ed alcuno schema precostituito. Il fare dell'architetto ora ritenuto

dai razionalisti modus mediandi tra potere e imprenditoria che lo affrancasse dalla condizione ideologica dominante.

Il numero o la misura, per Le Corbusier, assumeva un significato emblematico: da una parte lessicale, ma dall'altra era il tramite tecnico-scientifico che regolava i rapporti tra gli elementi compositivi formali dello spazio architettonico con quello naturale, contribuendo altresì al rigore metodico interpretativo del sistema urbano nella sua proiezione storica.

Invece il discorso era diventato di tipo democratico.

La dimensione spaziale flessibile, aggiornabile assumeva una importanza strategica sul significato del metodo o del sistema, anche se la morfologia degli edifici del tempo sembra ai profani essere omologabile.

Le opere del Terragni presentano una varietà stilistica e coerenza metodica che lo ha posto giustamente ai vertici della cultura internazionale degli anni 40.

Lo porta fuori dal tempo "politico" lo inserisce in quello della intuizione della città Territorio. La casa o il palazzo sono interpretati come contenitori, con potenzialità assegnabili fuori da rapporti gerarchico dimensionali o morfologici.

CAPITOLO B

B1 - CRITICHE ED OSSERVAZIONI	pag. 32
B2 - PREVISIONI E PROSPETTIVE	pag. 35
B3 - SVILUPPO SCHEMATICO ARGOMENTI E MOTIVAZIONI	pag. 36
B4 - MODO DI PROCEDERE E ORGANIZZARE	pag. 38

B1- CRITICHE ED OSSERVAZIONI

Il presente sviluppo metaprogettuale è su quella linea, una traccia di metodo non ancora riflessa sul corpus edificandi.

Non importa che vi sia apparenza di richiami stilistici, che è giusto che non esistano; è importante che sia stata compresa la lezione, una lezione che ha premesse fondamentali nella cultura della dimensione spaziale territoriale e normativa ma soprattutto che non dimentichi il ruolo della Storia e della proiezione profetica delle idee.

La città infatti cresce "a macchia d'olio"; accade quello che gli urbanisti paventavano. Molti di essi poi hanno partecipato alle pantomime dei concorsi banditi per la realizzazione di nuove aree di sviluppo urbano e non hanno fatto altro che esasperarne i problemi (almeno qui in Italia). Le amministrazioni, in seguito, hanno rabberciato le reti viarie nei centri storici e le attività commerciali, in modo irrazionale, si sono trasferite senza piani nè programmazioni, se non quelli tampone improvvisati, con studi commissionati in fretta dalla amministrazione pubblica.

Questi fattori hanno generato una grande instabilità dell'intero sistema con il solo vantaggio di pochi speculatori e politici amministratori, mai quello della città.

Il risultato attualmente è quello dell'inquinamento esasperato, della viabilità caotica, dell' assenza di parcheggi, delle strade continuamente sconnesse per l'aggiornamento delle reti tecniche, della movimentazione veicolare collassata ecc. ecc.

La città in cui ora viviamo sta per deflagrare; la gente che la abita sembra lentamente, ma inesorabilmente, avviarsi verso forme di alienazione.

I malesseri, anche quelli mentali, aumentano; il senso di precarietà che avvertiamo, dovuto a questi fattori ha raggiunto un limite critico; la crisi esistenziale degli individui ha toccato delle soglie impensabili, ed è spesso alimentata dai problemi economici. Si è generato un male oscuro che serpeggia dentro di noi anche se tentiamo di negarlo. Se a questi fattori sommiamo la **privazione di identità di una società multi-etnica troppo precipitosamente cresciuta** in un momento così difficile in termini economici, psicologici, con una riduzione delle prospettive in tutti i campi, allora forse, questa idea-progetto, prima ancora di essere una astrazione, sognante, si fa concreta esigenza. Si traduce in un bisogno,

un primo passo per tentare o cercare una qualche soluzione logica. Bisogna crederci, senza illusioni, senza ottimismo puerili, ma cercare di perseguirne i risultati, trovare soluzioni inventarsi un modo di vivere; spesso gli addetti ai lavori e i tecnici hanno demandato l'iniziativa a politici, a uomini d'affari e a trafficanti, delegando in continuazione ad altri compiti che, in una società sana, non si sarebbero mai dovuti demandare a terzi.

Sono state perse occasioni epocali e tutti ne paghiamo le conseguenze: si è instaurato un clima di torpore e di sudditanza nociva tanto per la collettività quanto per le stesse classi politiche ed economiche, inspiegabile e che oltretutto avendo queste ultime perseguito obiettivi sempre più ristretti, non hanno fatto altro che determinare situazioni sempre più ingarbugliate e gravose. Il bisogno di chiarezza che tutti sentiamo è contiguo alle esigenze di rinnovamento; la città è più che mai il luogo dove le contraddizioni si fanno esasperate, la conflittualità sempre più accentuata; un esempio per tutti la rivolta delle periferie in Francia e quella che inesorabilmente sta per maturare in oriente e nelle città dei paesi in rapido sviluppo.

Il progetto città è fondamentale; infatti non è certo un modo quello che anche le grandi firme dell'architettura hanno determinato con il loro lavoro oggi. Dovendo affrontare il discorso sulla reale esigenza del rinnovamento, anzi è stata proprio la credibilità data dal talento individuale che ha fatto avvallare un cumulo di devianze ed inefficienze. I comportamenti individualistici soggettivi con visibilità da buon salotto globale non hanno fatto altro che dilazionare nel tempo la possibilità del rinnovamento reale della "città".

CRITICHE SISTEMATICHE

LA QUESTIONE RELATIVA AI CONCORSI PUBBLICI.

Si sono rivelati come espressioni negative con beneplacito del corporativismo degli ordini e i discorsi sull'urbanistica. Dietro a questi bandi si celano discorsi a volte sottili ma sempre manovrati da politici, ecologisti in cerca di immagine, professionisti interessati e discutibili personaggi dell'economia.

Quando invece le assegnazioni sono state date direttamente dagli organi politico-amministrativi, questi si sono rivolti a professionisti di gradimento e la assegnazione dell'incarico è avvenuta tramite il tecnico di ufficio che ha avvicinato un nome prescelto di prestigio ricevendone la disponibilità dopo l'avvallo dalla classe politica. Il tecnico ha redatto il progetto con la supervisione della personalità di riferimento e poi è stato prodotto un progetto con paternità camuffata; così facendo si è prevenuta la critica, anche quella più responsabile; in seguito si è concretizzato un prodotto magari privo di ogni sensatezza ma avallato sotto il profilo dell'immagine. E così è che la città ha realizzato anche un'opera di un qualche prestigio, ma ne ha conseguito una periferia più estesa, un aumento del carico urbanistico ed una espansione "a macchia d'olio" più accentuata. Non che a Berlino sia accaduto un miracolo maggiore, là si è semplicemente deciso

di realizzare una vetrina sul mondo con la presenza espositiva di tutte le migliori firme dell'architettura. La mostra permanente è riuscita, la città non è cambiata nella sostanza: una attrazione in più è stata realizzata con beneplacito di tutti, urbanisti e non, e si è conseguito un maggiore interesse turistico.

Dall'osservazione di come sono andate le cose proprio in una città simbolo della Cultura contemporanea più evoluta, visti i limiti del suo evolversi come espressione di realtà simbolo, è maturata la ipotesi della città-territorio.

Questa darebbe a pensare si tratti di una risoluzione rievocativa del genere Brasiliano, ma così non è.

Le ragioni sono quelle evidenziate dal programma in modo esplicito e che fanno la differenza; inoltre la proposta vuole essere una apertura al dialogo, quello inerente lo sviluppo insediativo più in generale, fatto non solo per addetti ai lavori, ma per tutti, che consenta risoluzioni di interesse superiore.

Tutto con un occhio rivolto alla crescita urbana futura, non solo intesa in termini tecnologici, ma soprattutto rivolto o interessato al buon governo del Territorio.

Un progetto trasformato in evento? Per ora sì.

Si è così scelto di partecipare a questo evento progettuale con artisti e uomini di cultura varia che non hanno esercitato una professione con risultati commerciali, economici esclusivi, ma sempre coerenti con la loro vocazione e inseriti a pieno titolo nell'ambito della cultura contemporanea. Con loro si prospetta una introduzione a manifestazioni che non siano di settore, che riguardano compartimenti culturali definiti e specializzati, ma anche ad altre di rilevanza e di grande visibilità, fuori da schemi usuali.

La presentazione del progetto "evento" dovrebbe prevedere l'esposizione di disegni dell'autore proponente non privi di qualche licenza interpretativa grafica delle parti più significative, la elaborazione tridimensionale del progetto definitivo è a cura del sottoscritto e dello studio OLO, che si è occupato creativamente di filmati e renderings vari, che comprendono opere contestualizzate degli artisti collaboranti con video e musiche di fondo.

Le schede tecniche e scientifiche definitive invece verranno presentate in modo completo alla preparazione della grande mostra - evento che è in programma.

In queste ultime si evidenzierà tutto il lavoro organizzativo e esplicativo olto alla chiarificazione tecnico scientifica della proposta insieme a proiezioni filmiche simulative dei due modelli tipo, interamente progettati dal gruppo partecipante.

Ci si avvale dell'apparato organizzatore di eventi, guidato da Stefano Raimondi, con l'ausilio sempre del gruppo OLO e gli altri esperti in digitalizzazione pubblicitaria computerizzata.

Il risultato sarà quello di apparire ed esercitare anche una polemica diretta, una vera e propria dichiarazione di belligeranza culturale in varie direzioni, con gli strumenti della ragione senza alcuna forma di rispettosa

considerazione o condiscendenza, con l'unico scopo di affermare principi e regole ritenute meritevoli di affermazione. Non polemica sterile e accademica dunque, ma costruttiva, volta alla realizzazione di un sistema progettuale pensato ancor prima della redazione del modello propositivo.

B2 - PREVISIONI E PROSPETTIVE

Il problema è che tra non meno di trenta o quaranta anni dovranno i nostri figli cominciare a demolire nelle città gran parte del costruito che queste generazioni hanno realizzato.

Assisteremo ad incredibili interventi distruttivi per poter procedere alla realizzazione di nuove entità urbane mirate.

Ciò avverrà con puntuale inesorabile concretezza, anche perché le vere grandi realtà insediative tecnologicamente avanzate, per intenderci quelle delle città-territorio, non potranno concedere nulla all'improvvisazione e la demolizione massiccia delle parti urbane recenti per la ricomposizione di nuovi organismi sarà assolutamente necessaria.

Gli interventi dovranno preliminarmente prevedere la preservazione delle aree verdi ed agricole sempre più ridotte, la salvaguardia delle quali diverrà assolutamente prioritaria.

Ma queste aree avranno livelli di contaminazione e alterazione che richiederà tempi lunghi per gli eventuali recuperi.

I futuri progetti, quindi, dovranno prevedere la riconversione di grandi superfici del territorio alterate dagli interventi speculativi al di là delle necessità strettamente ecologiche.

Fuori dall'Italia assisteremo increduli allo sviluppo dei paesi del terzo mondo come l'Angola o altri africani e non, che in pochi decenni supereranno ogni previsione di crescita economica.

Allora l'Italia con le industrie trasferite in Cina poi in Africa potrà accontentarsi di essere considerata un paese gregario dell'Europa, con i figli dei nostri imprenditori che saranno divenuti cittadini di altre nazioni e tenteranno di mantenere faticosamente un ruolo dirigente, sempre che sappiano reggere la concorrenza delle classi emergenti di quei paesi.

L'Italia potrà allora essere considerata malinconicamente o una regione turistico-museale oppure un semipaese agricolo, avendo distrutto o trasferito tutte le sue attività produttive.

Ogni altra congettura in merito ai processi o alle ipotesi di crescita urbana verrà spazzata via dalle urgenze della vita dei nostri nipoti che ci giudicheranno per quello che siamo, dei mediocri che non hanno saputo guardare davanti al proprio naso.

Le opere di Foster o Renzo Piano verranno preservate come si fa ora per l'obelisco Egiziano o la casa del Fascio di Terragni; le altre espressioni edificatorie-architettoniche comprese le caotiche nuove città Cinesi subiranno drastiche mutilazioni, sempre che non intervenga prima la conflittualità interna a dare una sistemata.

B3 - SVILUPPO SCHEMATICO ARGOMENTI E MOTIVAZIONI

Premessa

Sono state tenute in considerazione le seguenti:

- 1) realtà storico culturali ed identità etniche locali
- 2) caratteristiche morfologiche del territorio (geologiche e naturali)
- 3) tipologia dei centri urbani di contorno e loro strutturazione morfologico ambientale
- 4) organizzazione della vita sociale e culturale della regione
- 5) potenzialità delle risorse e recupero delle materie prime e non
- 6) linee di tendenza dello sviluppo economico politico
- 7) stato delle necessità della popolazione insediativa, aspettative, vocazioni del territorio e delle risorse umane
- 8) tradizioni e costumi, religioni e livelli di comunicazione dei fattori culturali
- 9) linee di comunicazione stradale territoriale per la distribuzione delle risorse industriali - aree di approvvigionamento delle materie prime e non
- 10) fattori climatici ed ambientali
- 11) leggi e normative dello stato
- 12) materie prime del settore edilizio costi e esperienze di lavorazione nel settore
- 13) fonti di approvvigionamento energetico esistenti
- 14) orografia dei suoli
- 15) sismicità delle aree
- 16) piani economici e finanziari, applicazione di modelli compatibili per lo sviluppo economico industriale, agricolo ed artigianale
- 17) programma pluriennale di spostamento della popolazione e delle residenze in nuove aree organizzate urbane
- 18) previsione ed individuazione di fasce intermedie di locazione provvisoria per la mobilità residenziale
- 19) riqualificazione territoriale, piani pluriennali di intervento, bonifica e disinquinamento delle aree recuperate, con successivo rimboschimento e/o trasformazione agricola
- 20) Piani di sviluppo industriale con individuazione delle compatibilità ambientali e studio-progetto delle opere di filtraggio depurazione e smaltimento dei rifiuti
- 21) Progetto aree verdi rimboschimento riorganizzazione attrezzata sia dei territori classificati come boschivi che quelli a giardino o a verde pregiato
- 22) Progetto aree agricole previsione di impiego della tecnica intensiva e naturale con alternanza delle culture e sovescio come trattamento del terreno
- 23) Progetto di sviluppo faunistico ed incrementazione
- 24) Progetto della irrigimentazione idrica e distributiva

CONSTATAZIONI

Perché....?

- 1) in primo luogo le città storiche non sopportano i carichi urbanistici costituiti da nuovi insediamenti di grandi dimensioni le cui esigenze tecnologiche e viabilistiche ne farebbero snaturare valore e significato
- 2) le città non hanno bisogno di altre periferie allargate
- 3) gli edifici moderni, pur eseguiti bene da grandi firme, non potendosi avvalere di fasce di contorno opportunamente dimensionate, secondo un corretto disegno urbanistico, produrrebbero un degrado che coinvolgerebbe anche lo stesso centro storico cui sono connessi
- 4) sotto il profilo ecologico la città tecnologicamente bene dimensionata con un rapporto con la natura equilibrato, autosufficiente sotto il profilo energetico, attrezzata sotto quello del riciclaggio dei rifiuti, è l'unica risposta progettuale che possiamo dare noi progettisti per essere credibili
- 5) le città qui proposte non hanno periferie se non la natura stessa, sistemata e riorganizzata secondo un disegno avanzato di sviluppo agricolo e vivaistico
- 6) l'interno di queste città o poli, a vocazione specifica (industriale, terziario, turistico, di servizio, artigianale), dispone di ampie aree a verde attrezzato opportunamente progettate
- 7) il polo costituisce un centro urbano polivalente anche se, a vocazione specifica, in esso sono contenuti nuclei riproducenti lo schema organico del polo maggiore. Questi hanno tutte le caratteristiche di una struttura urbana autosufficiente, la loro vocazione primaria può nel tempo modificarsi grazie alla flessibilità del metodo (vedi progetto albama); inoltre sono in grado, nel quadro della programmazione politica ed economica che interessa l'intero sistema, di ristabilire gli equilibri esterni-interni, necessari per un corretto funzionamento dell'intera struttura
- 8) il percorso progettuale è il prodotto di un processo culturale articolato che lo ha sostenuto ed è a questo vincolato, gli artisti che vi concorrono sono parte dell'anima del sistema, sono la parte ideologica ed insieme concorrono alla sua metamorfosi storica, così come è nato può anche morire senza lasciare altro rimpianto che quello della affermazione di principi nella memoria storica
- 9) è richiesto a tutti gli operatori culturali di dare una adesione che tenga conto della loro specificità senza compromessi anche perché il sistema deve garantire l'apporto stilistico individuale e quello collettivo in pari misura
- 10) a differenza dei grandi centri urbani del passato questo nuovo sistema non è unidirezionale ma è organizzato, urbanisticamente parlando, in modo da potere accogliere opere e prodotti delle varie e discordanti voci professionali al suo interno.

Si garantisce quindi quella varietà linguistica indispensabile per la crescita della idea di polis secondo un concetto mnemonico democratico che si è perduto nel tempo

- 11) il progetto deve essere sottratto in fase di formazione alle iniziative dell'economia e della politica al fine di garantirne la sua autonomia.

B4 - MODI DI PROCEDERE E ORGANIZZAZIONE

Progetto di centro polivalente di un nucleo cittadino di dimensioni macro- e micro-urbane, con caratteristiche da definire in sede di elaborazione progettuale.

Il progetto è subordinato al sistema di computerizzazione disponibile in sede di ufficio e in particolare si sviluppa secondo i due programmi che sono a disposizione presso lo studio Amadori, il primo Archicad 9 e il secondo Revit 7.

Pur non essendo interattivi i suddetti programmi sono complementari per le finalità che ci si propone, infatti si intende operare in un ambito di estrema flessibilità creativa consentendo ai collaboratori di farne l'uso che riterranno più opportuno.

Il programma di lavoro riguarda l'organizzazione, lo sviluppo delle idee, la distribuzione delle competenze, la blindatura delle sue parti specifiche e le garanzie da assicurare ai membri partecipanti nel rispetto della loro autonomia.

E' importante che si disponga delle necessarie risorse, più che finanziarie, collaborative, in quanto quelle finanziarie sono una conseguenza della qualità del lavoro e della sua efficienza.

Il programma di progettazione prevede la realizzazione di una elaborazione meta-progettuale, attraverso l'affermazione dei sistemi interattivi che presiedono poi l'elaborazione approfondita delle componenti in sinergia con la complessità del sistema generale.

I processi di formazione e sviluppo sono teoricamente rappresentati nella seguente traccia, attraverso una scala di priorità e tempismo che tiene conto dei procedimenti e accadimenti in campo scientifico, che saranno accolti entro il complesso e flessibile organigramma, secondo una programmatica sequenza storica,

Il che significa che se, in corso di proposta meta-progettuale, si verificheranno eventi impreveduti, quali l'acquisizione di nuove soluzioni, stravolgimenti di interpretazione dovuti a innovazioni tecniche subentranti, ecc. il sistema deve essere in grado di reimpostarsi senza traumatiche modificazioni. Questo può essere possibile solo in presenza di un lavoro svolto con metodica prefabbricabilità, impostato su un orditura con varietà e ricchezza di componenti.

Come un frasario lessicalmente articolato, ricco di vocaboli, che dovrà favorire un linguaggio vario e colto, senza scadimenti nella genericità, così, grazie alla diversità e alla varietà culturale dei singoli, si potrà erigere quella articolata entità linguistico-architettonica ricca di soluzioni

imprevedibili con risvolti tesi al limite della profezia (per questo necessità la presenza di una arte superiore che superando le contingenze delle necessità si ponga in proiezione intuizionale rispetto agli eventi, con approfondimenti di natura estetico-esistenziali rivolti all'atto pragmatico). La prospettiva di uno spazio inteso in modo anticonvenzionale come rapporto fisico e non, tra materia e antimateria, superamento della barriera fisico-materiali.

CAPITOLO C

C1 - ARGOMENTI VARI	pag. 40
C2 - IL LINGUAGGIO	pag. 41
C3 - INTUIZIONE O PROFEZIA	pag. 42
C4 - MODO DI VIVERE ATTUALE	pag. 43
C5 - LA CITTA' MEDIATICA	pag. 44

C1 - ARGOMENTI VARI TRA UTOPIA E REALTÀ I CONFINI DELL'IMMAGINARIO

Intuizione di fenomeni che stanno per maturare e che vedranno nel prossimo secolo, alcuni segnali che la scienza comincia a riconoscere, segnali già individuati, avvertiti.

Il presente progetto è un primo atto dovuto in quella prospettiva non si voglia considerare questo argomento come un discorso privo di realismo perché sarebbe un errore imperdonabile, lo si voglia intendere come un necessario passaggio di consegne che presto, in un modo emblematico avrà una sua chiarificazione.

PREVISIONE (*fantascienza ma non troppo*) Scenario possibile

Tra duecento anni noi fisicamente non ci muoveremo mentre la nostra mente si trasferirà sdoppiandosi in luoghi impensabili; il nostro fisico potrà invecchiare lentamente, oppure no; la mente molto meno.

Lo spostamento non necessiterà più metaforicamente (della nostra presenza fisica diretta), una sorta di bilocazione, transfert con energia a levitazione-non più magnetica con utilizzo di mezzi computerizzati che useranno forme di comunicazione linear - transmission. AM di grande potenza che saranno individuate nella sfera della ricerca (antimateria = modalità-parallele separazione = diaframma spazio -temporale penetrabile solo per tempi brevi con sistemi vedi).

Non più onde, ma trasmissione lineare, gli spostamenti o proiezioni o transfert, che noi effettueremo come se fossero diretti, saranno sensorialmente filtrati, decodificati e tradotti per consentirci di entrare senza danno in situazioni oggi ritenute impossibili, sarà come se noi fossimo realmente sul posto, ne percepiamo odori sapori e tattilmente le forme.

E questo per quanto riguarda la dimensione immanente.

Il rapporto tra materia e antimateria pone già il problema della interpretazione dello spazio.

Come se parte dello questo fosse diviso in due, come le due parti simmetriche del guscio di una noce ma separate dal diaframma S.T: la noce, universo tangibile, spazio fisico finito (ma poiché l'universo è universo la sua vera parte non visibile al di là di materia e antimateria, è occupata dallo spirito...? Forse la città nostra sarà la città fisica e impalpabile insieme, se vogliamo celebrante la "metafisica" prima ancora che la materia, allo spirito dedicata simbolicamente.

Un incontro tra spiritualità nuova ed antica in simbiosi perenne.

Non sarà solo, una città dell'UOMO razionale e della scienza, un habitat vivibile, una proiezione mentale e anche fisico-spaziale ma una realtà che esalta il potenziale di vivibilità a tutto campo con l'habitat faunistico e floreale dallo sviluppo naturale (con la coscienza di ciascuno divenuta protagonista che alimenta tutto lo stile esistenziale), si porranno le basi per i contatti con altri, forse, che solo il superamento della limitazione cognitiva scientifica attuale non ci consente. Infatti la comunicazione attraverso le attuali onde di trasmissione disperse nello spazio per segnalare la nostra presenza, sono sì altrimenti percepite, siamo noi, che per ora non rileviamo le altre, diverse, riconoscibili dai sistemi più avanzati dei nostri.

C2 - IL LINGUAGGIO

Il linguaggio formale si manifesta visivamente coeso dalla molteplicità dei "vocaboli" (siano essi individuabili negli archetipi tipologici dalla ricca matericità, che nella evanescente vivacità degli effetti cromatici luminosi e sonori, si tenta di ottenere un effetto polifonico -visivo che induca alla partecipazione solidale dell'evento città nel suo evolversi, della collettività. Gli attori divengono a loro volta soggetti passivi o creatori.

La passività è più che altro da intendersi come atteggiamento riflessivo piuttosto che come supino condizionamento; **le potenzialità strumentali che la città offre invece danno motivo per la enfaticizzazione del gesto creativo dei singoli e dei gruppi.** Ovviamente il fenomeno può avere risvolti discutibili, ma questo fa parte del gioco. La partecipazione democratica alla vita associativa pone poi delle limitazioni che per necessità si auto-impongono.

Il linguaggio tecnologico espresso, volto a superare il preconcetto ideologico garantito dalla varietà non solo esplicativa dei partecipanti, si sostanzierà fisicamente come supporto dinamico, in grado di aggiornarsi ed alienarsi per evolversi. Una sorta di lessico-espressivo in luogo di quello solo formale e risolutivo proposto anche da modelli urbani noti.

Scopo ultimo è quello di **porre l'uomo al centro della realtà che lo circonda, uomo nuovo che diventa partecipe delle decisioni che lo riguardano, che le interpreta ed agisce costruttivamente, che, in altre parole, rievoca lo spirito che era proprio del rinascimento.**

Una sorta di teorema visto in proiezione ove si afferma, protagonista, la ragione, in un certo senso un richiamo più alla intuizione di Piero Della Francesca, che a quella umanistico letteraria dell'Alberti, una

interpretazione della dimensione comunicativa dello spazio, che coinvolge intelligenza ed emotività, in una alternanza che renda la proiezione dell'umano nel suo significato più pregnante.

Il linguaggio è parte integrante non solo della forma ma della sua essenza, è intrinseco nel metodo di sviluppo delle idee; si traduce poi sì anche in modo visibile, ma contiene la sua corrosiva potenzialità, evidenzia la immaterialità fenomenica senza privarlo della relativa plasticità e appariscenza.

Si è cercato di dare quindi un metodo di sviluppo di sistema, che avesse anzi una visibilità forte, al di là della sua natura relativistica del progetto.

I soggetti , il territorio e i centri storici

Il linguaggio quindi è parte integrante non solo della forma ma della sua essenza, è intrinseco nel metodo di sviluppo delle idee.

Si è cercato di darsi quindi un metodo di sviluppo di sistema, che avesse anzi una visibilità forte. si tratta di un modello che si è sviluppato come un sistema di sistemi che è stato a sua volta la traccia fondante per lo sviluppo razionale dell'habitat umano nella totale fusione con la organicità della natura.

E' quindi il territorio, il naturale, vero soggetto, essendo il territorio, anche se poco appare nelle immagini disegnate, il centro e il cuore della ipotesi; e nel territorio si inquadra anche la città antica rispettata: tutto ciò rappresenta il vero argomento di fondo.

Come da disegno, i nuclei raffigurati sembrerebbero presentare un insieme di strutture molto imponenti e quindi essere di notevole impatto. Se invece queste si immaginano inserite nel più vasto comprensorio che le circonda, allora l'ottica interpretativa cambia per due buone ragioni: la prima che l'edificato espandendosi in buona parte su delle direttrici verticali, consente il recupero di aree verdi maggiori. Sarebbe, a nostro avviso, un errore quello che è stato perseguito per anni di voler costruire solo edifici bassi; infatti si è tappezzato con il costruito tutto il territorio nelle aree di contorno delle nostre città. La seconda che così facendo non si creeranno più periferie, potendosi accorpate nuovi nuclei urbanisticamente completi, con assi serviti, seminterrati o interrati comprendenti le strade e le reti tecnologiche.

Si consente in questo modo di occupare parti del territorio molto minori, con gli insediamenti, a vantaggio delle aree verdi attrezzate o naturali e con le fonti di inquinamento ridotte al minimo; quindi un utilizzo delle superfici di campagna, più consono allo sfruttamento della produzione agricola a servizio della collettività.

C3 - INTUIZIONE O PROFEZIA

RIFLESSIONI E SPUNTI:

L'irrealismo nell'arte e il preconcetto dell'astrattismo

Il razionalismo e le sue limitazioni

L'architettura organica e le sue proiezioni, nel tempo

L'urbanistica come pseudoscienza della necessità, pregi e difetti

Il nostro impossibile futuro - E' INTORNO AL MODO DI VIVERE che si intende realizzare

forma e struttura come un abito su misura contraddizioni o possibilità? Per il conseguimento del fine è necessaria la premessa confrontabilità delle parti fruente interessate che dovranno convenire **SUGLI ASPETTI IDEOLOGICI DEL PROGRAMMA. TERRITORIO - VOCAZIONI NATURALI PAESAGGISTICHE AMBIENTALI AGRICOLE PRODUTTIVE - POPOLAZIONE VOCAZIONI STORIA – USO DELLE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO**

C4 - MODO DI VIVERE ATTUALE

La città oggi come **luogo insediativo della collettività**, area di lavoro, incontro sviluppo storico, carico di memoria tradotta in forma solida-visibile, cresciuta come sovrapposizione di culture in continuo divenire, dominata da conflittualità e contraddittorietà ideologiche nella fase di esercizio della politica che la governa, è divenuta un insostenibile contenitore umano.

L'atmosfera della città ora affollata, disordinata con un livello di crescita pressoché nullo sia sotto il profilo commerciale che sotto quello culturale, sembra sospesa tra una latente attesa di rinnovamento e l'esigenza del soddisfacimento degli elementari bisogni di sopravvivenza dei suoi componenti.

Quella europea oggi è oltretutto oppressa da una immigrazione selvaggia che accentua il suo già precario equilibrio; la sua economia si è impoverita, scarseggia di mezzi, sembra anche impotente a gestire il suo ruolo di incontro democratico reale delle idee. Etnie eterogenee con modi di pensare arcaici dotate di grande aggressività ideologica si stanno sovrapponendo ad una presente cultura in fase recessiva, attraversata da una endemica rilassatezza.

Attualmente nelle città il processo di sviluppo urbano, caricato da oneri eccessivi sotto il profilo logistico, viabilità servizi, uffici, nuove unità insediative e recuperi, ancorché soggiaccia a programmi di piani regolatori ed altro che ne limitano la sua evoluzione, produce attrattiva di traffico in modo incontrollato, sovraccaricando le reti di servizio al limite delle loro tollerabilità.

I programmi politici che interessano le pianificazioni si affollano e sovrappongono in modo demagogico e gli uomini che li sorreggono sono privi di carisma immaginazione e peggio ancora di professionalità e competenza.

La fa da padrona, in questa critica situazione, il mondo degli affari, più o meno leciti, non dell'economia in senso liberisticamente corretto. La qualità della vita, ora è degradata in modo preoccupante, non sembra potersi riprendere in tempi accettabili o quantomeno dare segno di recupero dei valori anche quelli più elementari.

Sotto il profilo delle idee poi prevalgono sia in campo politico che in quello urbanistico quasi sempre quelle mediocri, quelle che non danno ombra alla gestione di un potere scadente e di una intelligenza amministrativa che è sotto gli occhi di tutti (il riferimento è al quadro Italiano).

Da qui la necessità di **costruire un nuovo luogo di incontro, fuori dagli schemi ideologico politici usuali, con diverse regole di**

comportamento ed un migliore approccio alla progettualità, un luogo di accesso per tutti, forse anche abitato dalla immaginazione e dalle aspirazioni, un luogo dove la elaborazione delle idee sia scevra da ogni possibile pregiudizio.

Questo luogo può proprio essere il laboratorio di progettazione, il fine di questa opportunità di incontro, quello sviluppato dalla presente relazione (teoria di sviluppo della città-territoriale).

La proposta è quella di una città mediatica, tecnologica, della città delle idee prima ancora che sorgano le sue strutture, disegnata prima ancora che sia tecnologicamente definita.

Una città che viene addirittura tracciata su un foglio a matita per poi essere pensata in modo esecutivo, con tutte le implicazioni utili al conseguimento degli obiettivi proposti da un programma articolato e responsabile, preciso e senza concessione alla improvvisazione.

C5 - LA CITTA' MEDIATICA

Resa visibile prima in linea informatica attraverso mostre, la stampa e mezzi di comunicazione.

Interazione mediatica nella sua formazione (si deve portare il programma a conoscenza di un maggior numero di persone possibili nelle sue linee generali ma secretarne i contenuti tecnologici).

Il progetto è sviluppato tecnologicamente con proposte innovative da parte di tecnici specialisti nonché da artisti, poeti, scrittori e musicisti.

La città rappresenta simbolicamente un luogo di cultura, dove si intrecciano umane vicende di speranza, di proposte; una sede sottratta all'economia di mercato e restituita ai costruttori di idee, agli economisti, agli architetti artisti.

Punto di riferimento per ciascuno la città dovrebbe diventare come una grande macchina a servizio della collettività, con tecnologia applicata portata ai livelli estremi, utile al fine di sottrarre l'uomo alla fatica, alla burocrazia farraginoso, all'inquinamento e in altre parole alla sofferenza.

Questo progetto vuol essere il punto di partenza per far sì che la città territorio creata nella sede dell'immaginario e dell'utopia, inventata e disegnata nello spazio sognato venga restituita sotto forma di progetto realizzabile.

E' stata sviluppata come altalenante sogno onirico tra fantasia e realtà, però frutto cosciente di luogo disponibile per le aspirazioni da soddisfare.

La città è intesa come un accogliente rifugio per chi vive, lavora e si diverte, centro di cultura, della vita politica e non, ma soprattutto della vita associativa cui si dà rilevante priorità.

Con architettura visibile e fatta di barriere d'aria e luce, di trasparenze che si trasformano in superfici opache, di variazioni cromatiche delle superfici, di suoni e musica, di aliti di vento trasformati in suoni dalle canne verticali degli edifici e dalle loro superfici elicoidali lambite, di scomponibilità

creativa dei suoi moduli, di ologrammi, di scritte dai significati poetici, di immagini tridimensionali e di profumi naturali delle essenze arboree presenti.

Città del trasporto facile su strade mobili e scale, nella totale assenza di barriere architettoniche.

Città della conflittualità ideologica sì, ma costruttiva nei propositi, dove la diversità umana possa trovare accoglienza senza preconcetti.

Città del protagonismo positivo, del pragmatismo; non dell'aggressività ma del dialogo e della convivenza.

Ma soprattutto città non discriminatoria per razza, sesso, censo e rispettosa della convivenza e delle idee secondo un concetto altamente democratico.

Una città pensata ... per tutti.

CAPITOLO D

D1 - RIASSUNTO POLEMICO	pag. 46
D2 - ELENCO E QUANTITÀ DI FUNZIONI	pag. 47
D3 - CRITICHE E COMMENTI	pag. 52

D1 - RIASSUNTO POLEMICO

Polemica con i progettisti che internamente o in adiacenza ai centri storici hanno operato con troppa disinvoltura, con i risultati che tutti possono vedere.

Riguarda nomi famosi, o meno, di architetti e costruttori di opere ritenute significative in città o centri urbani storicamente consolidati, opere che si presentano, secondo un detto comune, "come la bella rosa tatuata sul seno della donna, destinata una volta che lei invecchia ad assumere l'aspetto dello scarafaggio".

E così queste divenute parte del degrado delle città stesse ed a loro legate, tanto nella crescita che nel declino, vedranno, con il loro destino segnato, il mutamento nell'oblio della memoria.

È polemica con altri poi che proponendo interventi in luoghi di notevole valore storico-ambientale, ma malamente supportati dai servizi e dalle infrastrutture, hanno causato, con le loro manipolazioni, conflittualità in termini organizzativi del lavoro e delle interazioni funzionali.

Il risultato, sono state le continue modifiche delle destinazioni d'uso degli immobili e le alterazione del tessuto sociale cui è seguito un movimento disorganico della popolazione residente e lavorativa, che ha prodotto il disagio sociale che tutti conosciamo.

Sarebbe stato molto meglio avere previsto rimedi più drastici a suo tempo, forse avere realizzato entità indipendenti che interagissero con l'agglomerato storico, piuttosto che essersi accontentati di realizzazioni compromissorie, o non essere stati capaci di pensare a soluzioni alternative delle vere e proprie aggregazioni urbane come queste.

Il progetto di città nuova si pone quindi in termini perentori in questo momento storico oserei dire che il danno minore sia sotto il profilo ambientale, che riguarda il fenomeno inquinativo, che sotto quello estetico, è rappresentato da nuove costituenti città organizzate, progettate da tecnici specialisti, urbanisti ecologisti, scienziati, in grado di realizzare un prodotto frutto di specifica professionalità in un quadro di collaborazione solidale, alieno dalla politica corrente e dalla categoria imprenditoriale compromessa, che ha solo dimostrato tanta arroganza distruttiva.

Il momento progettuale

Dopo un attento esame delle condizioni geomorfologiche dei suoli si procederà per campionature modulari, quindi si provvederà ad un primo dimensionamento formale generale con simulazione di modelli su aree di rilevanza sismica o meno (nella previsione di realizzare strutture con massa critica rilevante. Problema della tenuta dei suoli).

Una volta che sia tracciato l'organigramma dei sistemi e sia disegnata a livello metaprogettuale la struttura urbana nel suo complesso, si procederà alla traccia integrativa delle reti tecnologiche.

Di seguito seguirà la organizzazione distributiva interna cui si è accennato, disposta su uno scheletrato infrastrutturale costituito da reti tecnologiche di comunicazione e distribuzione delle funzioni primarie e secondarie.

Le caratteristiche dei segmenti di rete sono quelli di veri e propri assi serviti completi; la sezione illustrativa ne mostra la loro organizzazione.

In considerazione delle mutazioni climatiche ora divenute imprevedibili che potrebbero generare condizioni cicloniche, si provvederà all'adeguato dimensionamento degli edifici sempre con modelli simulativi da laboratorio, al fine di produrre progetti attendibili scientificamente, già in premessa.

(segue la fase di descrizione del progetto vero e proprio, distinto per sottocapitoli e illustrazioni esemplificative. Questa descrizione per comodità da parte del progettista è sviluppata con l'uso della lingua Italiana e verrà poi tradotta una volta esaurite le elaborazioni tecniche progettuali)

Grandi impianti.

Distribuzione e captazione energetica ing. Sandro Rovelli

In fase metaprogettuale si renderà necessario definire con le competenze esterne seguite dall'ing. Rovelli i sistemi e i metodi adeguati al fine di ottimizzare ed individuare le potenzialità di captazione delle fonti di energia naturale: solare, eolica, idrica al fine di valutare con sufficiente attendibilità le potenzialità delle aree prescelte.

Impostazione di struttura operativa progettuale

E' di vitale importanza sin nei primi momenti della formazione dei quadri tecnici, disporre almeno di due tipi di supporto, il primo finanziario (finanziatore promoter) il secondo di programma previsionale (organizzazione per il recupero costi attraverso opere dei soci sostenitori) Da qui la necessità che un circolo definito di operatori nel campo della progettazione prenda l'iniziativa autonomamente per non sottostare ad

inutili quanto dannose distrazioni programmatiche, causate dall'ingerenza dei soggetti politici e finanziari. essendo questo un lavoro di pura ricerca. Il vero problema è costituito dalla capacità che gli operatori in questione si facciano carico degli oneri, costi materiali temporali di lavoro e di salario per gli specialisti e i membri della stessa classe di ideatori progettisti. la risposta al quesito è che tutti possano collaborare con la vendita in corso d'opera di parte delle soluzioni che maturano, in modo da destinare una percentuale dei profitti all'implementazione dello stesso progetto. Internamente alla organizzazione consorziata degli attori si provvederà alla adeguata compensazione economica dei partecipanti in modo stabilito dallo statuto con l'unica finalità di sostenere il programma senza interruzioni. La qual cosa ovviamente deve prevedere la costituzione di una vera e propria società di profitto la cui finalità è espressa dall'atto costitutivo allegato. Si intende che i soci non debbano rinunciare in alcun caso alla propria individuale attività ma anzi questa costituisce un momento particolarmente edificante i cui benefici si riflettono sulla impresa stessa.

PRIMA DELLO SVILUPPO MEDIATICO DELL'IDEA

Metodi di comunicazione dei messaggi (durante la prima fase, sviluppo mediatico dell'idea)

D2 - ELENCO E QUANTITÀ DI FUNZIONI

Quanti servizi occorrono per una città di due milioni di abitanti, in Italia?

Le quantità e i numeri di seguito evidenziati sono passibili di notevoli modifiche. Il numero dei servizi e le quantità saranno definite solo a progetto completato.

Non meno di 4 Palazzi con centri operativi tecnologici centrali attrezzate e di smistamento.

50 edifici amministrativi e di pubblica utilità.

20 palazzi governativi.

1 Municipio e uffici tecnici comprese le succursali.

4 Uffici Catastali del registro.

2 sedi di questure e uffici prefettura.

3 comando vigili del fuoco e polizia sede centrale, guardia di finanza

1 Archivio di stato.

20 Biblioteche e pinacoteche.

2 Camera del commercio ed artigianato.

15 palazzi congressi con annessi servizi.

20 centrali di rimessaggio impianti e officine.

200 centri di distribuzione carburanti e officine.

200 laboratori officina per apparecchiature ad alta tecnologia.

50 sedi.

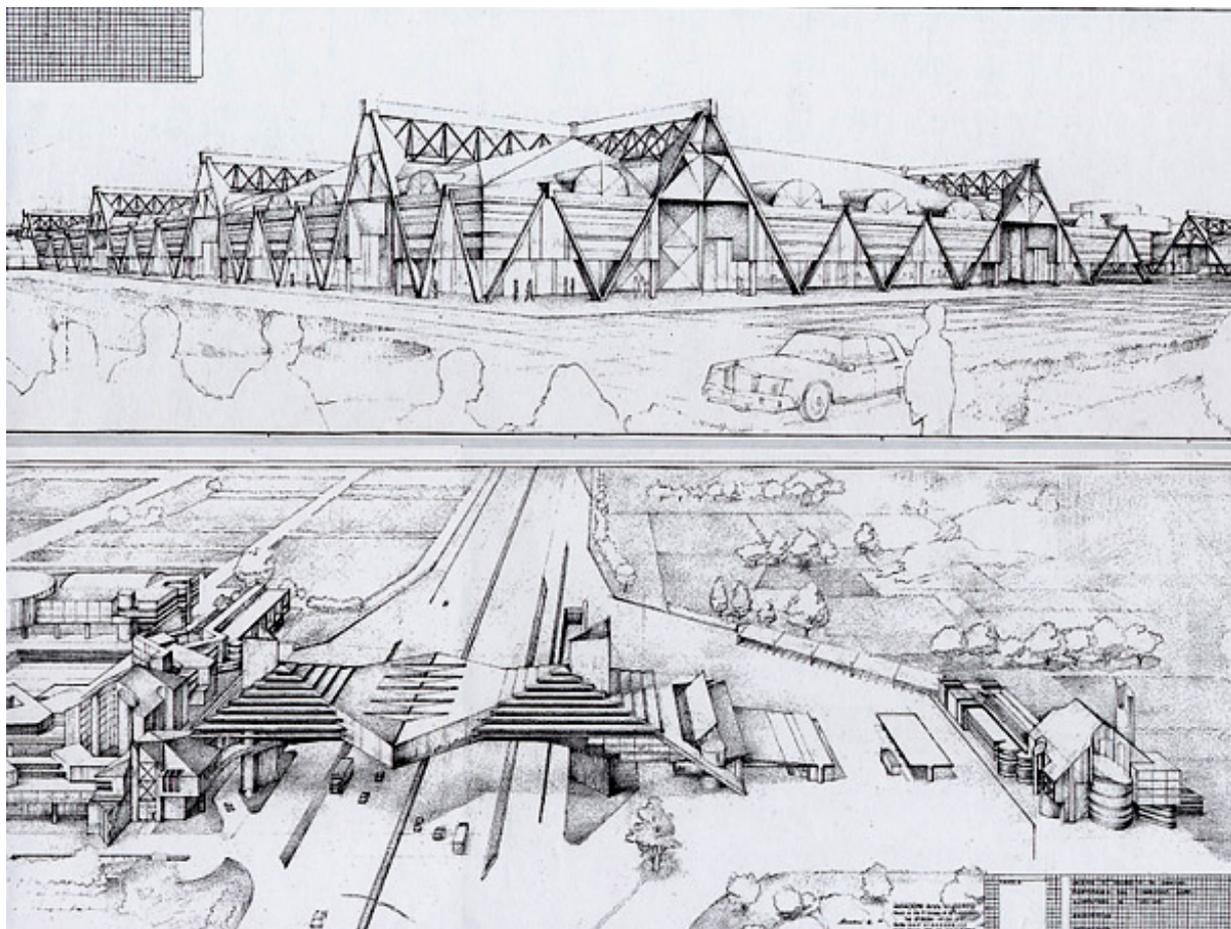
5 grandi stazioni.

3000 stazioni di servizio metrotranvie.

50 parchi pubblici a verde attrezzato.
 100 asili nido.
 150 aree di sosta per lettura e riposo in parchi coperti con aree verdi esclusive. 100 aree per bambini con miniparchi a verde e attrezzature ludiche.
 110 aree per spettacolo all'aperto ed in spazi semicoperti.
 200 000 mq. di parcheggi distribuiti negli interrati in posizione strategiche per l'utenza.
 150 00 mq interrati per ricovero mezzi pubblici in prossimità delle linee di comunicazione
 180 000 mq. interrati. per ricovero mezzi commerciali distribuiti in posizioni limitrofe alle stazioni cittadine ed in prossimità dei grandi assi serviti.
 15 centrali di depurazione acque e recupero industriale.
 10 centrali di compostaggio rifiuti e attrezzatura per riciclaggio e il teleriscaldamento
 15 centrali di produzione di idrogeno con relative aree provviste di vasche elettrolitiche.
 3 torri mulino.
 100 000 mq. di superficie utile per l'approvvigionamento energetico con sistema fotovoltaico.
 50000 mq. di superficie esposta per captazione energetica (sistema eolico microdistribuito)
 Centrale di desalinazione acque marine produzione ettolitri
 10 centrali di sistemi informatici centralizzati, concorrenti.
 30 centrali di smistamento energetico
 20 di distribuzione del teleriscaldamento.

100 chiese cattoliche	10 valdesi	60 protestanti
50 luoghi di culto ebraici	5 o 6 moschee	10 per induisti
5 per buddisti	50 per sette orientali	
6 spazi dest. testimoni di Geova		
1000 circoli ricreativi		
60 sedi di partito		
200 per centri culturali	50 sale cinematografiche	
200 posti per videogame	30 sale da gioco	
6 sedi di giornale		
2 campi sportivi ufficiali	30 di seconda categoria con unite palestre	
50 palestre autonome	2 campi da golf da 18 buche	
1 campo di baseball		
2 di equitazione	2 piste da motocross	2 piste rallies
2 campi da tiro a segno	7 campi di atletica	
1 canale per canottaggio	1 lago per sport acquatici	
8 piscine con annessa attrezzatura sportiva completa		
70 sale da ballo		
4 palazzi del ghiaccio		
7 piste coperte sport su ruota		
3 piste coperte atletica		
200 aree di relax e fitness sportivo saune ecc		
35 complessi sportivi tennis e sport minori		

500 attività artigiane		
300 tabaccai	200 farmacie	1500 verdurari
60 supermercati	1200 macellai	400 giornalisti
20000 negozi generi diversi		
15 biblioteche		
300 asili nido	200 scuole medie	150 superiori
7 centri universitari		
5000 bar	120 ristoranti (60 all'aperto)	
7000 medici della mutua	2500 specialisti	
tre centri per edifici comunali	due prefetture	
4 ospedali	300 cliniche per anziani	
150 centri specialistici di cura		
30 caserme carabinieri	10 caserme g.f.	12 30 posti di polizia
4 di polizia urbana	5 caserme vigili del fuoco	
4 caserme esercito	7 carceri con annessi servizi	
7500 km di strade	12000 km di percorsi medi	
500 piazze (30 grandi)	200 km di metrotranvie	400 metropolitane
200 km nastri trasportatori plurimi		
70 parchi urbani	300 giardini	
500 000 unità abitative	30000 case studenti	200 alberghi
3000 chioschi		
50 centri autogrill e di distribuzione carburante		



100 000 parcheggi per automezzi

50 000 parcheggi per mezzi volanti	
50 000 eliporti piccoli	
10 000 serre per colture	500 ville
4 stazioni grandi viaggi	500 stazioni interne metro
50 000 uffici	80 teatri
25 sale espositive grandi	200 espositive piccole
30 000 autorimesse esterne	300 centri di riparazione e officine
15 teatri lirici e auditorium	
5 sale congressi	
60 istituti di ricerca	25000 laboratori tecnologici
30 uffici catastali delle finanze tributi	
90 uffici postali	
12 pompe funebri	22 cimiteri trad. urne
20 istituti Bancari	
5000 sportelli	
7 giornali	8 stazioni televisive
2 centri residenziali appartati	
100 centri sportivi	150 aree di divertimento coperte
aerostazioni 3 con aeroporti	
30 centri diagnostici	
200 punti artigianato di distribuzione fai da te-ecc	
300 mulini eolici	35 punti accumulo energia

centrali si distribuzione elettrica 20NMO compl. 1000 megawatt.

I MOTIVI DELLA SCELTA DI DUE AREE GEOGRAFICHE COSÌ DIVERSE

1- per lanciare le ipotesi di due distinti modelli urbani sono determinanti situazioni ambientali storiche e culturali molto diverse, lo sviluppo teorico e logistico del sistema proposto può meglio definirsi dal confronto con realtà distanti che valorizzino la sua efficienza.

2- per ottimizzare il sistema stesso e comprenderne le potenzialità tecnologiche si rende necessaria una conoscenza di condizioni morfologico ambientali ma anche climatiche e di approvvigionamento, dissimili tra loro e in qualche caso al limite delle possibilità di sopportazione del sistema stesso.

3- si rammenta che in prima istanza si tratta della predisposizione di un metodo-sistema e che tale deve essere considerato, tuttavia il collaudo tecnico progettuale può essere fatto solo in condizioni-limite, quindi la perfettibilità dello stesso è soggetta a modifiche anche strutturali, vedi condizioni di aggregabilità o disaggregabilità delle parti in progetto.

4- il piano di progettazione deve tuttavia prevedere la alienazione di parte del sistema e il riciclaggio delle componenti a costo contenuto.

5- la necessità di creare un supporto logistico in grado di servire metodologie progettuali imprevedibili entro i limiti delle conoscenze tecniche più aggiornate e storiche consolidate.

6- la capacità di sopportare trasformazioni significative di interi o piccoli comparti edilizi in base alle urgenze e alla diverse necessità di organizzazione funzionale.

Area geografica indicata per la prima città territoriale.

L'area individuata è quella indicata per comodità sulla mappa n° 1; come si può constatare, su questa è visibile il tracciato di una maglia modulare molto più estesa che investe buona parte delle tre regioni. Gli angoli di incrocio della grande maglia si posizionano sempre in prossimità di centri urbani di grande rilevanza, senza mai sovrapporli. Anche le grandi arterie sono risparmiate dal tracciato grafico. Dove si posizioneranno gli assi serviti primari.

Il motivo è che si deve poter prevedere il mantenimento temporaneo sia del tessuto urbano che quello stradale in attesa: della realizzazione sostitutiva delle parti funzionali, residenziali e di servizio dei nuovi aggregati e di quelle tecnologiche, senza procurare interruzione alle attività con conseguenti disagi per i residenti e gli operatori commerciali, Ma il disegno è stato elaborato con la precisa finalità di costituire una vera e propria città territoriale che disponga i propri nuclei in prossimità della grandi o piccole città esistenti in modo da rappresentare un elemento di continuità con le medesime, sgravandole dai carichi urbanistici, essendo in grado di accogliere le loro necessità di sviluppo.

Il polo città

Una città tra le città si potrebbe considerare anche così, poiché si può sostenere sia autonoma sotto il profilo organizzativo dei servizi ma tuttavia interagente sotto quello amministrativo e politico. Ha caratteristiche di interregionalità e la distribuzione delle risorse è forse stravolgente rispetto agli assetti territoriali presenti; tuttavia deve superarsi il concetto daziale di urbanizzazione del territorio per aree circoscritte.

La natura non fa così, ora neppure l'uomo; bisogna costruire una occasione via l'altra per il rilancio delle iniziative delle possibilità. Liberiamoci dai vincoli di una cultura remissiva e tubante, frustrata quanto dubbiosa, senza idee e priva di slanci.

Dobbiamo costruirci una immagine fiduciosa vincente e aggressiva per quel tanto che è necessario, possiamo costruirci città migliori di quelle che stanno sorgendo nei paesi terzi.

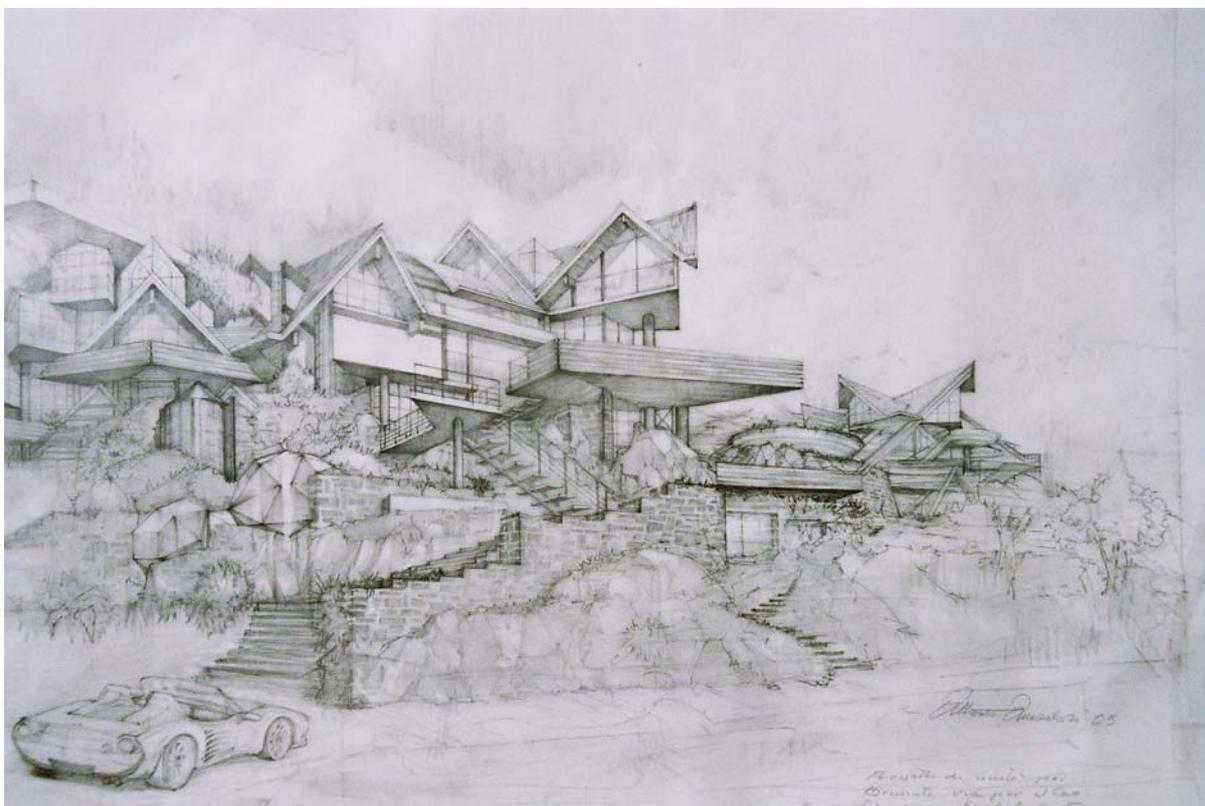
Dobbiamo e possiamo realizzare grandi opere che siano energeticamente autosufficienti, le tecnologie ormai ci sono e si possono studiare sistemi

alternativi molto efficaci per ridurre i costi energetici in modo drastico, bisogna solo mettersi all'opera. Il presente studio progetto vuole esserne la dimostrazione

I vertici della traccia esagonale in prossimità dei quali si disporranno i nuclei in direzione interna ad essi, rappresentano i nodi strutturali di smistamento delle linee di comunicazione.

La distanza dai vertici e il profilo di contorno dei nuclei stessi è variabile ma non sarà inferiore ai due km. Circa. Questo consentirà di frapporre tra il nucleo storico esistente e la nuova realtà insediativa un congruo spazio di rispetto costituito da parchi urbani ed attrezzati a campi sportivi e congressuali.

Il primo polo preso in considerazione dispone di due prolungamenti degli assi serviti e precisamente il 7 e 8 che si distendono l'uno in direzione di Venezia l'altro verso Ravenna, al termine dei due assi, si disporranno due nuclei di carattere turistico- artigianale, oggetto di parte del progetto di massima esemplificativo.



unità abitativa isolata

ENERGIA

La terra del futuro o sarà libera dalla dipendenza dei combustibili fossili o non sarà e con questa certezza in mente è pensata la città del futuro.

Energia, acqua e ambiente sono i tre fattori che determineranno le scelte del nuovo modello di vita se vogliamo non solo che la vita continui ad essere possibile sulla terra ma anche che la sua qualità migliori sempre.

Le fonti rinnovabili e il risparmio energetico sono le sole risposte al problema dell'energia e alla salvaguardia del clima della terra. Esse hanno anche il grande vantaggio di essere distribuite su tutta la terra e quindi permettono di sviluppare un modello energetico "equo e democratico", non più influenzato dalla concentrazione delle risorse petrolifere e nucleari che ha portato e porta a guerre e tensioni tra le nazioni.

Del resto è noto che la produzione di petrolio raggiungerà il suo massimo intorno agli anni 2018-2020 e che a partire da allora non sarà più in grado di soddisfare la crescita della domanda energetica mondiale. Anche il gas con un ritardo stimato di 10 anni subirà lo stesso percorso mentre il carbone i cui giacimenti permetterebbero un più lungo periodo è sconsigliabile per i suoi effetti deleteri sull'ambiente. Il nucleare infine se fosse l'unica fonte energetica mondiale potrebbe garantire l'energia per non più di 100 anni e comporterebbe dei problemi ambientali e di sicurezza assolutamente impraticabili.

Le risorse rinnovabili utilizzate sia per produrre energia distribuita che energia prodotta in grandi impianti e trasportata nei luoghi di utilizzo sono la sola opzione. Siano esse l'idroelettrico, la geotermia, l'eolico, il solare termico, il solare fotovoltaico o il CSP (Concentrated Solar Power), le biomasse e le maree e tutte le forme oggetto di ricerche di base quali ad esempio la produzione di idrogeno ottenuta per scomposizione dell'acqua direttamente dalle radiazioni solari in presenza di microrganismi.

Alle possibilità di produzione di energia in quantità abbondanti dalle fonti rinnovabili deve essere associato un uso razionale e consapevole dell'energia promuovendo un modello di vita sostenibile intervenendo sulla mobilità di persone e merci, su un modello agro-alimentare diverso su un diverso uso del territorio e delle politiche urbanistiche, sull'uso di mezzi, macchine e apparecchi a basso consumo. Intervenendo su questi fattori è stato stimato che nel lungo termine si arriverà ad un risparmio energetico dell'80% rispetto al modello attuale.

L'approvvigionamento di energia per la città si basa sui principi sopra ricordati. Tratteremo prima la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per la sua valenza strategica: oggi l'EE da fonti rinnovabili principalmente elettro-idraulica rappresenta mediamente solo un quinto dell'energia totale consumata. Infatti il maggior consumo energetico è costituito dal petrolio e dal gas circa l'80% sia per i trasporti che per centrali elettro-termiche.

In un orizzonte di lungo termine inoltre, quando per i trasporti il combustibile sarà l'idrogeno esso sarà prodotto dall'elettrolisi dell'acqua con EE prodotta da fonti rinnovabili.

L'idrogeno è anche il vettore che permette di immagazzinare l'energia ottenuta da fonti rinnovabili quando la loro produzione è sfasata nel tempo rispetto ai consumi.

L'EE quando prodotta in grandi quantità in impianti dislocati rispetto alla città sarà facilmente trasportata nella zona industriale per usi diretti e potrà essere convertita in idrogeno con elettrolizzatori distribuiti per l'utilizzo locale sia per trasporto (automobili a fuel-cell che per CHP).

Energia fotovoltaica PV

I pannelli fotovoltaici oggi realizzati con materiali semiconduttori sono usati in tutto il mondo ma

sono ancora molto costosi, perciò il loro apporto al consumo energetico globale è ancora molto basso. Il costo attuale per un kW installato è di \$ 6000, ma le ricerche su nuovi materiali silicio amorfo, composti di tellurio e cadmio oppure composti di selenio rame ,indio e gallio indicano la possibilità di scendere ad un valore di US\$/kW1000.

Attualmente sono in uso o in costruzione pannelli fotovoltaici sia per tetti dove un metro quadrato produce da 100 a 200 W di potenza elettrica sia per impianti fino a potenze dell'ordine di 10-20MW. L'ultimo impianto commissionato nel 2005 in Germania di 10 MW in tre aree vicine per una superficie di 12,5 ettari è costato US\$60 mln mentre negli USA è in costruzione un impianto da 18 MW. Il costo dell'energia è di circa U\$/kWh 0,5-0,7.

A meno di nuove possibilità di produrre tipi innovativi di celle a film sottile in quantità massicce che richiedono l'uso di componenti non ancora disponibili in grandi quantità, il PV non sarà applicato per la produzione di grandi blocchi di potenza dell'ordine di centinaia o migliaia di MW (bulk power), ma la sua applicazione dovrà essere favorita tenendo conto della quasi assenza di manutenzione e della sua affidabilità.

La totale potenza installata nel mondo nel 2004 era di 1400 MW di cui il 44% in Europa il 26 % in Giappone il 10% negli USA e il 16% nel resto del mondo.

Energia solare concentrata CSP e Torri

Tuttavia altre possibilità di utilizzare l'energia solare sono offerte dai sistemi termici che per mezzo di specchi focalizzano la radiazione solare su un mezzo come acqua o olio o sali fusi che raggiunge temperature elevate e genera quindi vapore che muove un gruppo turbina- generatore elettrico.

A partire dal primo impianto realizzato nel 1985 nel deserto del Mojave in California che ha raggiunto una potenza di 385 MW e usa specchi parabolici, la tecnologia è stata sviluppata ottenendo maggiore efficienza e permettendo quindi la sua applicazione in aree dove la radiazione solare è inferiore a quella premium di un deserto che per latitudine quota e scarsità di nuvole permette di raggiungere una irradiazione solare di 6-7 kWh/m2/giorno. In

Israele è in costruzione un impianto da 500 MW per un investimento di US\$ 1 bln.

Altri impianti solari termici sono stati realizzati a livelli di potenza di 10-20 MW sia del tipo CSP che del tipo a torre, che sono in realtà grandi camini dove l'aria scaldata dal sole sale e muove dei gruppi turbin-generatore.

L'energia CSP ha oggi un costo maggiore di quella convenzionale basata sui combustibili fossili, tuttavia gli sviluppi in corso la renderanno competitiva e in grado di scendere nei prossimi anni a un costo di 50 US\$/MWh.

Essa richiede meno spazio di un impianto a energia del vento. Una centrale da 1000 MW richiede un'area di $7,3 \times 7,3$ km in climi caldi e aride dove gli spazi sono disponibili.

Energia eolica

E' il tipo di energia rinnovabile oggi maggiormente sviluppata. La riduzione dei costi negli ultimi 20 anni è stata drammatica da 150 US\$/MWh del 1984 a 40 US\$/MWh agli inizi del 2000 è ora intorno a 25- 30 US\$/MWh.

L'affidabilità per gli impianti on-shore è elevatissima (97%); quella degli impianti off-shore non lo è altrettanto ma tecniche di manutenzione e miglioramenti dei progetti consentiranno di portarla ad un livello equivalente.

La totale capacità installata nel mondo era alla fine del 2004 di 43307 MW in stati quali Germania, Spagna, USA, Danimarca, India, Italia, Olanda, Giappone, UK, Cina, Canada e Australia.

E' l'energia rinnovabile oggi maggiormente sviluppata. Non c'è dubbio che se le condizioni dell'area specifica disponibile a distanze dell'ordine delle decine di km dalla città lo consentono è l'opzione oggi più economica per la realizzazione di bulk power per la città.

L'energia eolica richiede spazi maggiori di quella solare concentrata.

Si darà anche attenzione agli sviluppi delle mini-eoliche installabili sopra gli edifici della città.

Biomasse

E' stato stimato che con l'incenerimento dei rifiuti per produrre elettricità si ottiene il 5% del fabbisogno di energia e che il costo con le "nuove avanzate turbine per la massificazione delle biomasse " è di 45US\$/MWh. Va da sé che un impianto di questo genere sarà previsto in una area opportunamente decentrata rispetto alla città.

Non consideriamo in questo primo approccio altri tipi di energie rinnovabili per produrre elettricità quali geotermica, mini- idrauliche, maree, onde, essendo molto specifiche dei luoghi in cui sono presenti e sfruttabili ed alcune già affermate e conosciute come la geotermia e le mini-idrauliche.

La scelta del tipo di impianto sarà fatta in base alle opportunità offerte dall'area specifica disponibile a distanze dell'ordine delle decine di km dalla città.

Alimentazione e interconnessione elettrica dall'esterno alla città

Tenuto conto che la città è sviluppata in altezza per ottimizzare l'utilizzo del territorio e per consentire un modello di vita di elevata qualità e di forte contenuto sociale e che quindi lo spazio è prezioso la penetrazione radiale delle linee elettriche per l'apporto di energia che integri quella prodotta localmente (trasporti e per altri usi) e per scambi con la rete nazionale sarà fatta con cavi e possibilmente con gli innovativi cavi superconduttori ad alta temperatura. La lunghezza economicamente accettabile di questi ultimi può essere stimata da centinaia di metri a pochi chilometri.

Generazione distribuita

La città è prevista per la generazione distribuita, DG. Tuttavia non è realistico pensare che questo obiettivo possa essere raggiunto integralmente, né tanto meno rapidamente. La DG si prevede come un processo graduale che avverrà sotto la spinta di vari fattori: la garanzia di continuità del servizio in qualunque circostanza (cosa sempre importante ma vitale per utenti quali banche società finanziarie, software house e in genere reti elettroniche e informatiche), l'economia e la versatilità di una generazione locale che si adegua in tempi rapidi alle esigenze del consumatore, richiedendo quindi un minor investimento iniziale.

Il risparmio in investimenti almeno in parte nei sistemi di trasmissione e distribuzione dimensionati non per apportare tutta l'EE richiesta per il consumo globale, ma solo per garantire sempre la interconnessione con la rete elettrica nazionale e quindi la continuità del servizio e per ottimizzare produzione/consumi con scambi di energia.

La generazione distribuita oltre alle coperture con pannelli foto-voltaici degli edifici, si avvarrà di piccoli impianti di produzione di EE, installati presso i consumatori siano essi residenze private, quartieri, uffici del terziario, uffici della pubblica amministrazione, centri commerciali, fabbriche a basso tasso di consumi elettrici e infine imprese agricole, queste ultime due categorie di consumatori nelle regioni limitrofe alla città. E' oggi riconosciuto che un sistema di DG è più efficiente ed economico di un sistema centralizzato: la quantità di EE distribuita rispetto a quella centralizzata deve essere scelta in base alle specifiche condizioni dei carichi e delle possibilità di generazione ma può arrivare al 50% e più.

Questi piccoli impianti di produzione possono essere sia microturbine o fuel-cells che in una fase iniziale saranno alimentate a gas ma in un periodo di medio lungo termine lo saranno ad idrogeno prodotto con fonti rinnovabili. Il vantaggio di questi piccoli impianti di produzione di EE sarà la possibilità utilizzare il calore dissipato nel processo per riscaldamento e per produrre acqua calda per usi sanitari, CHP- combined heat and power.

La taglia di potenze sarà quindi da pochi kW per le residenze private a 200-500 kW per grandi edifici pubblici e privati e centri commerciali fino a 10 MW per interi quartieri. Le fuel cell sono favorite per la loro maggiore semplicità e facilità di uso e manutenzione. Le loro dimensioni sono ridotte : un elemento

da 1 kW ha le dimensioni di una batteria di automobile una fuel cell da 200 kW che può alimentare un grosso palazzo quelle di un frigorifero.

In conclusione l'architettura del sistema elettrico sarà di tipo misto centralizzato –distribuito: questo implica innovativi sistemi di protezione, controllo e gestione del sistema oggi resi possibili dalla combinazione delle comunicazioni a larga banda e gli interfaccia con internet.

Per fornire il combustibile (gas o idrogeno o anche miscele di gas e idrogeno) agli impianti di DG, si deve prevedere una rete di trasporto e distribuzione che inizialmente fornirà gas ma che dovrà essere progettata per trasportare in seguito idrogeno.

Questa stessa rete potrà trasportare in futuro anche l'idrogeno per trazione (automobili private, taxi, autobus, veicoli commerciali) ma questo aspetto dovrà essere definito una volta fatte le scelte sui sistemi di trasporto.

E' comunque utile ricordare che uno dei maggiori ostacoli alla introduzione delle automobili ad idrogeno è il costo della infrastruttura di distribuzione, e che quindi se prevista all'inizio permetterà la transizione dalla benzina o dall'etanolo all'idrogeno senza proibitivi costi aggiuntivi.

E' anche opportuno che le stazioni di servizio inizialmente realizzate per distribuire etanolo o bio-diesel o gas naturale siano predisposte per una loro trasformazione a idrogeno.

Energia per i trasporti

Diamo solo alcuni cenni perché questo capitolo deve essere sviluppato una volta definiti i sistemi di trasporto.

Prendendo ad esempio la Lombardia ossia una società post industriale, per i trasporti la quota di energia (quasi esclusivamente prodotti petroliferi) è pari al 30% del consumo energetico globale. L'industria assorbe circa la stessa quota del 30% , l'agricoltura il 2% ed il restante 38% è per usi civili.

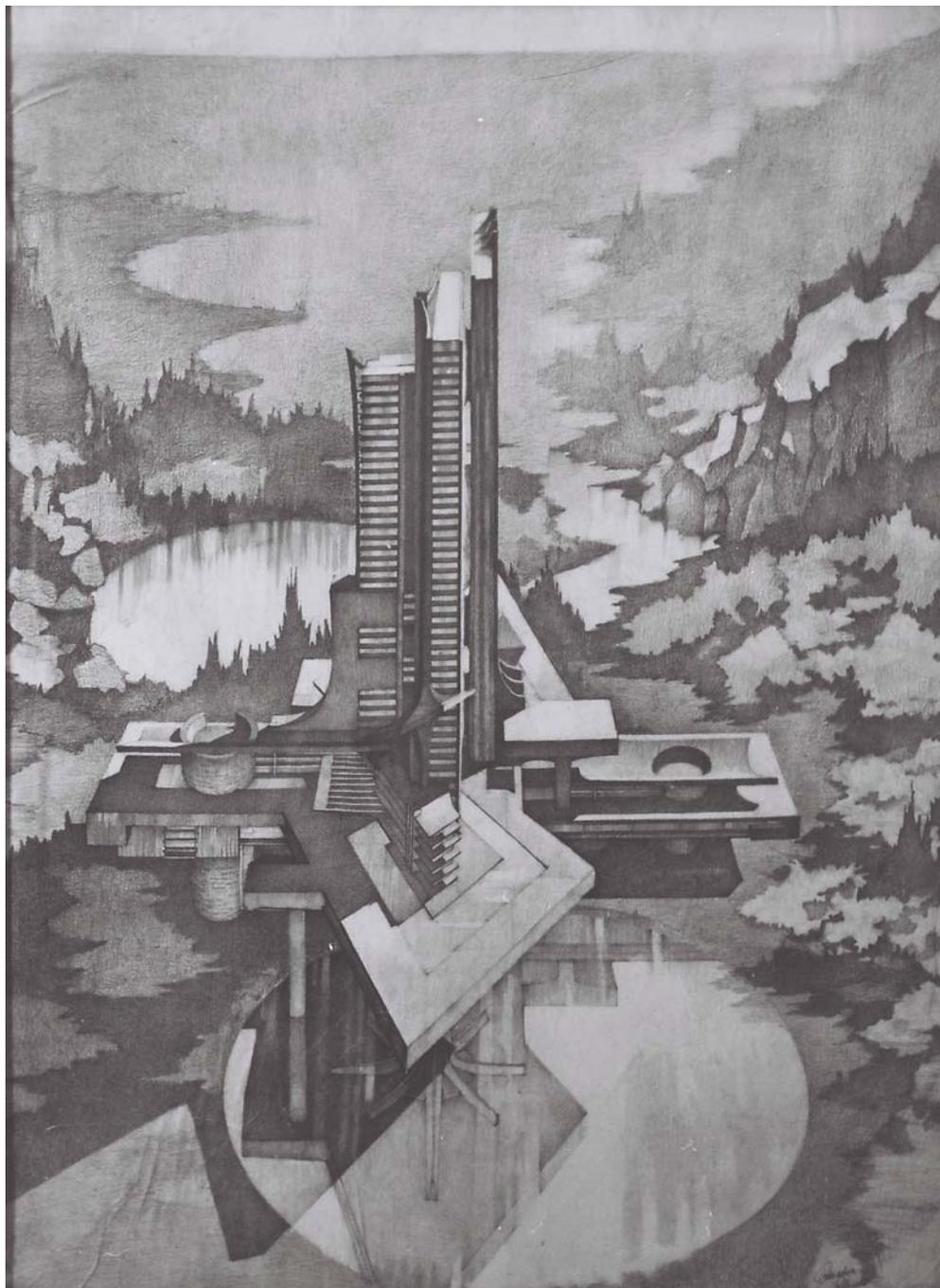
I prodotti petroliferi incidono sul totale per il 41%, il gas naturale per il 38% essendo la restante parte 21 % quasi interamente di origine elettro-idraulica. Per la città eco-sostenibile bisogna prevedere nel medio periodo l'uso di carburanti quali etanolo, bio-diesel o gas naturale e nel lungo periodo dell'idrogeno con motore elettrico alimentato a fuel-cell che ha anche il vantaggio di essere assolutamente silenzioso.

E' quindi necessario approvvigionarsi di questi combustibili a costi accettabili; infatti oggi

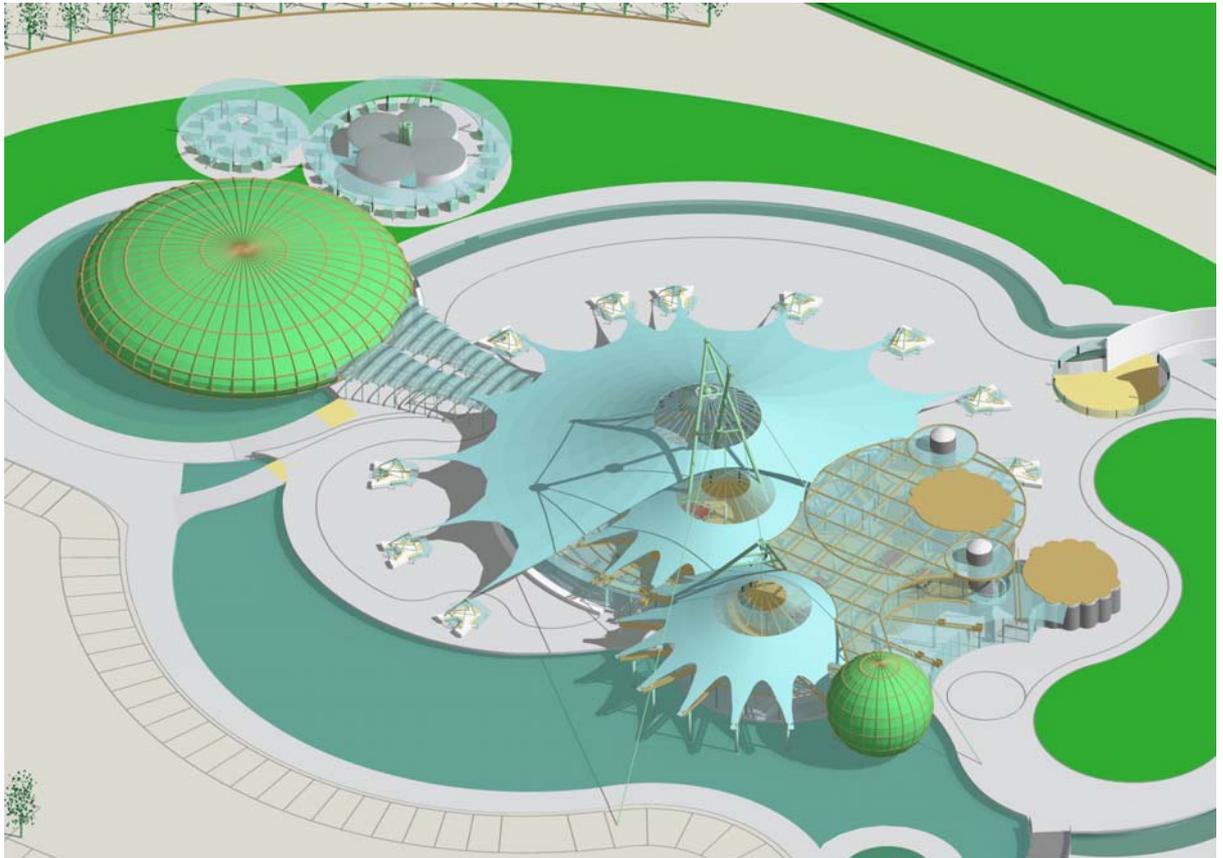
l'etanolo ed il bio-diesel hanno prezzi più elevati della benzina o del gasolio.

Per quanto riguarda l'idrogeno invece, se esso fosse prodotto con energia rinnovabile al costo di US\$/MWh 25,0 costerebbe alla utenza senza tasse US\$/MWh 55,0 e tenendo conto che il rendimento di una fuel-cell è di 2,2 volte maggiore rispetto al motore a combustione interna esso sarebbe competitivo con la benzina , considerando il costo della benzina di US\$/litro $0,165 \times 1,4 = 0,231$ (0,165 valore riferito al 2003) pari a US\$/MWh 24,78.

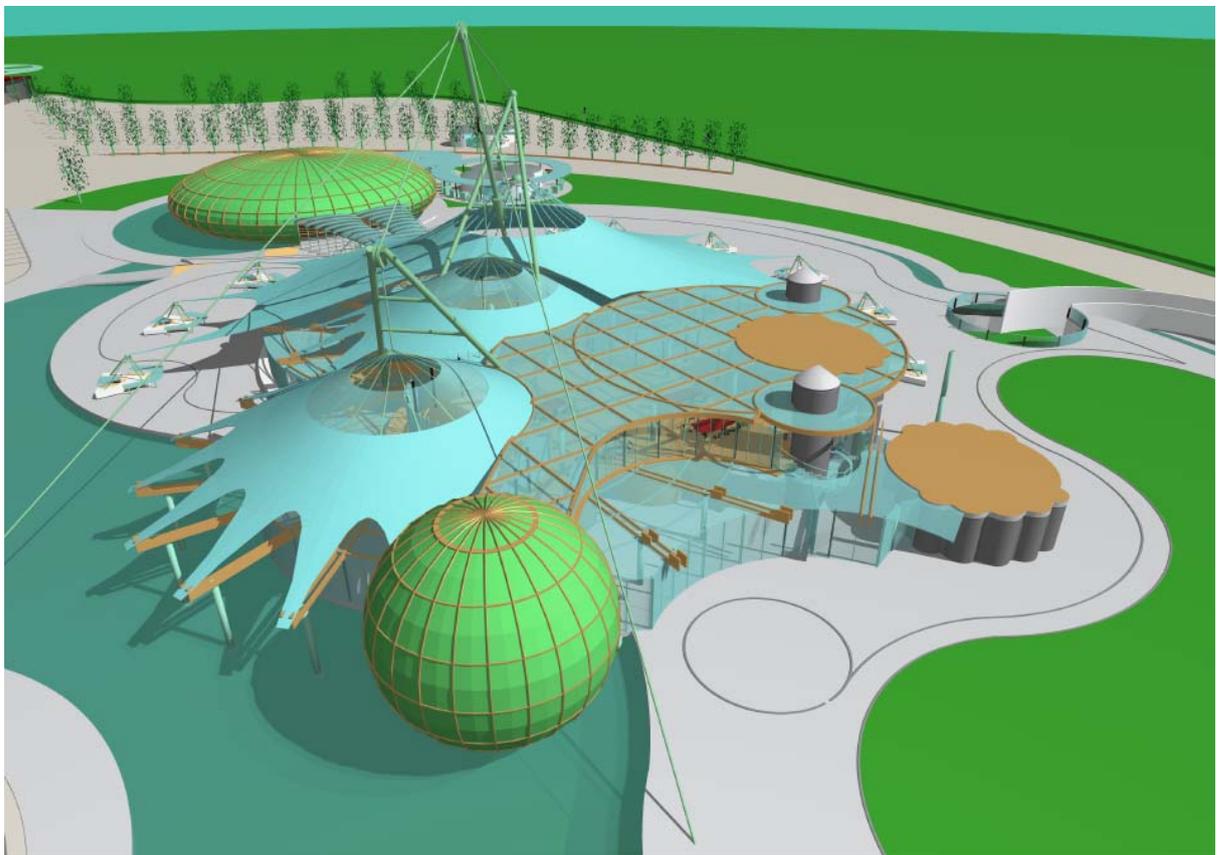
IPOTESI SPARSE DI SOLUZIONI PARTICOLARI



Vecchia ipotesi di struttura isolata autosufficiente proposta nell'anno 1965 dall'architetto Amadori nel contesto di una mostra al Palazzo della Triennale di Milano.



AUTOGRILL CENTRO POLIVALENTE DI DISTRIBUZIONE ENERGETICA E ANNESSO CENTRO COMMERCIALE





armadio di Claudio Granaroli



opera pittorica di Claudio Granaroli



Claudio Granaroli pannello di vetrata

ORGANIGRAMMA partecipanti e collaboratori - progetto “ **La Città territoriale** ”

PROGETTO

architetto

Amadori Alberto

(progetto grandi strutture, soluzione urbanistica, e distribuzione interna-esterna)

progettista strutturale

arch.Ing. **Lozej Pier Giuseppe**

progettista soluzioni energetiche alternative ecocompatibili

ing. **Rovelli Sandro**

progetto artistico

Pittore, partecipante con opere e interventi nonché promotore dei rapporti con gli altri artisti

pittore **Granaroli Claudio** **superfici vetrate e grandi decorazioni**

gli scultori

Alberti Sergio,
Benevelli Giacomo
Stenico Alessandro

superfici plastiche orizzontali e vert.
portali e monumennti
opere di arredo e di elevazione vert.

la poetessa,

Calcinardi Patrizia

Il gruppo di presentazione videopresentazione videoarte OLO Creativ Farm di

Amadori Mattia,
Corti Andrea,
De Ponti Max

La presentatrice,
e il tecnico

Amadori Chiara
Nosedà Marcello

Fotografo della manifestazione e collaborante estetico

Enzo Pifferi

Decorazioni Fassino Claudia

Decorazioni Cremaschi Elvezia

Organizzatore eventi nonché partecipante consigliere

Raimondi Stefano

Addetto alle renderizzazioni e animazioni

Barone Marcello

DISEGNI ARCHITETTONICI DI ALBERTO AMADORI

in premessa alla presentazione della “Città territoriale”

La presente mostra di disegni architettonici dell’ Arch. Alberto Amadori vuole rappresentare un itinerario progettuale e di idee che, partendo dagli anni sessanta giunge fino ad oggi, delineando una ricerca sempre tesa alla coesistenza tra le esigenze artistiche e quelle tecnico-professionali .

Gli elaborati della mostra rappresentano in vario modo tipologie architettoniche diversificate che sono in parte state tradotte in progetti poi realizzati, nell’arco di tempo sopraindicato.

Questi disegni sono stati volutamente esposti senza esecutivi tecnici, la loro elaborazione si è dimostrata esauriente per quanto riguarda la fattibilità, ma si è scelto per ragioni di programma e per le finalità della mostra, di non appesantire l’itinerario espositivo con superflue chiarificazioni ,

Appare provocatoriamente prevalente, nella presente esposizione dei lavori di Amadori, l’enfaticizzazione formale ed estetica, anche se si deve sapere che l’architetto ha sviluppato in modo coerente gli esecutivi prima delle realizzazioni.

Il percorso da lui seguito, sia per quanto attiene il progetto di strutture spazialmente limitate sia per quello degli impianti architettonico-urbanistici più complessi, pare orientato dalla necessità di far interagire le diverse tipologie nella prospettiva di costituire organismi urbani completi ed autosufficienti.

Per quanto riguarda lo sviluppo del tema “ la città territoriale”, gli elementi orientativi relativi lo svolgimento e la finalizzazione del programma sono indicativamente espressi nella relazione allegata, per tanto non si ritiene necessario sviluppare oltre l’argomento nella premessa .

La presente mostra, allestita in tempi brevi, sottolinea la tendenza progettuale che si intende perseguire, anche attraverso immagini qua e là indicative di questa linea. Buona parte della elaborazione relativa alla proposta della città è in corso, non è qui stata portata all’attenzione pubblica per non pregiudicarne il suo iter.

La riflessività sugli argomenti è d’obbligo, non solo per dar luogo ad una meditata apertura nei confronti della pubblica opinione, ma per la necessaria messa a fuoco degli argomenti alla luce delle tecniche innovative che devono essere perfezionate e collaudate.

Il problemi che sono stati affrontati riguardano due opzioni, la prima di metodo la seconda di modo.

Inoltre si sottolinea la necessità che durante svolgimento di una così complessa ipotesi il progettista debba necessariamente liberarsi da condizionamenti normativi

come quelli prodotti dagli strumenti urbanistici operanti e da una regolamentazione che fonda le sue ragioni su presupposti obsoleti e antistorici. Se mai il riferimento d'obbligo è quello della normativa europea più agile e coerente

Alcuni sostengono, ed egli tra loro, che uno stato che si sia dato una legislazione carica di norme, stravolta da emendamenti e interpretazioni che si contraddicono, sia di fatto uno stato quasi privo della legge.

Il progetto vero e proprio che sarà predisposto nasce dalla necessità che gli sia assegnata una sua connotazione con l'intendimento che sia approfondito e supportato da regole che nascano e crescano con il suo formarsi, pensato in un ambito territoriale definito, senza presupposti preconcepi di carattere ideologico e sortisca da uno studio condotto da architetti, artisti, urbanisti, amministratori, geologi, sociologi ecc.

Poi solo attraverso il pubblico confronto questi venga tradotto in concreto strumento carico di nuove soluzioni idonee alle necessità dei luoghi e gradito della popolazione. Queste soluzioni dovranno porsi al di là e al di sopra dei vincoli della politica di partito ed ancor meglio della speculazione edilizia.

Non sarebbe venuto il tempo di azzerarle e riscriverle queste norme urbanistiche, alla luce di quanto sta accadendo, dei problemi ecologici ambientali insorti, della necessità di una nuova politica per lo sfruttamento energetico?

Non sarebbe il caso di produrre un vero progetto urbanistico territoriale con regole nuove, sollecitando moralità imprenditoriale e politica?

Non è ancora giunto il momento per pensare ad una qualità della vita diversa?

Lo sappiamo che tra una cinquantina di anni quasi sicuramente la popolazione di questo mondo potrà subirà tragici ridimensionamenti, che la comunità scientifica internazionale è già in possesso di dati allarmanti sulla irreversibilità delle condizioni climatiche e sulle prospettive prossime future..... (prima che qualcuno si costruisca la nuova arca di Noè, che galleggerà sulle teste dei nostri figli, Pensiamoci!)

Ma veniamo al metodo e al modo.

Del metodo si può trovarne traccia nella allegata relazione della "Città territoriale" esso può legittimamente interessare una diversità di progettisti con cultura e formazione scolastica differente.

Per quanto riguarda il modo, l'architetto Amadeori, lo manifesta attraverso una visione personale non vincolante, con la propria sensibilità estetica e formativa, che rende attraverso i disegni qui esposti.

Presentazione attraverso l'evento che si intenderà sviluppare il prossimo anno

Si intenderà presentare il progetto ALBAMA anche al fine di elaborarvi attorno un evento culturale espositivo che renda ragione della sua complessa natura, ne chiarifichi gli aspetti progettuali ed evidenzi le finalità che intende perseguire.

Cogliendo gli aspetti spettacolari con le tecniche della videoarte di cui si dispone si intende enfatizzare le compatibilità tra arte cinema e scienza in un unicum in cui anche effetti musicali testi poetici e motivazioni scientifiche siano presenti.

Va da se' che pur essendo il tema ed il progetto che lo riguarda coesi sotto il profilo della aderenza programmatica, la indipendenza dei linguaggi degli artisti e le risultanze scientifiche frutto del

lavoro individuale sono liberamente espressi, anzi divengono la garanzia della democratica manifestazione della individualità e perciò patrimonio del gruppo stesso

Il progetto pensato dall'architetto Amadori Alberto dopo un travagliato iter che lo ha visto impegnato su diversi fronti delle espressioni culturali è approdato ad una soluzione che interessa una collegialità di professionisti dell'arte e della tecnica. Lo scopo è quello di maturare e fare crescere l'idea a seguito del contributo teorico dei partecipanti, tutto ciò nell'ambito di una attività di ricerca che vede impegnata l'intuizione artistica e la conoscenza scientifica volte alla proposizione di modelli articolati vivibili.

E' l'aspirazione comune ad una crescita oscillante tra intuizione e limiti pragmatici, un percorso in direzione del "sogno che prende forma", la "poesia" come fondamento, la praticabilità come traguardo.

Il tema portante della ricerca è quello della proposizione teorica della città possibile futura, città in relazione con il territorio, con lo sviluppo di ipotesi di un habitat cittadino territoriale. L'anima per così dire è da ravvisare nella possibile coesistenza tra uomo e natura, la città ne diviene il veicolo, l'edificabile il diaframma removibile che separa parzialmente il mondo vivente umano dallo spazio naturale.

Il problema non riguarda l'ambito ristretto della professionalità progettuale ma tutti, il modo di affrontarlo deve necessariamente investire un rilevante numero di competenze, solo per ragioni di speditezza si è deciso di intraprendere questa strada in modo immediato partendo da uno schema ipotetico abbastanza generico, nell'intento poi di perfezionarlo con il concorso del gruppo di lavoro dapprima, e la partecipazione della collettività poi.

Guida alla presentazione dell'evento futuro.

L'ingresso presenta alcuni cartelloni illustrativi della manifestazione con evidenziate alcune parti programmatiche dell'idea progetto. Nel banco interno sono in esposizione le relazioni e il catalogo I quadri e le sculture sono presentate in modo autonomo nella terza sala della mostra così da individuarne inequivocabilmente la loro specificità.

Nella sala dell'esposizione vi sono appesi i disegni eliografati e renderings esplicativi della attività del progettista. Verranno proiettati alcuni frammenti di soluzioni architettoniche per fare comprendere la qualità progettuale che si intende sviluppare. Gli spot individuano, illuminandoli, alcuni frammenti significativi della elaborazione che dovranno prender forma l'altro spazio interno sarà provvisto di quattro schermi per consentire rappresentazioni con la tecnica della interattività in forma ritmata e dinamica.

Questi ultimi schermi possono essere anche semicircolari in modo da offrire una visione panoramica continua a tutto campo consentendo così effetti speciali.

La penultima sala costituisce il luogo per eccellenza in grado di fare entrare lo spettatore nello spazio progettuale vero e proprio attraverso video con effetti di spettacolarizzazione proiettati su grandi superfici.

L'interazione spaziale tra progetto e opere d'arte qui è visibile e di particolare importanza, anche perché da un punto di vista rappresentativo, è di effetto immediato, e poi perché giustifica una parte dell'intervento progettuale così come è in evidenza nella spiegazione della relazione generale

Infine nell'ultima sala, quella dove sono illustrati i risultati scientifici della elaborazione progettuale con le spiegazioni tecnico-esemplificative, è presente insieme ai due schermi dove si proiettano le dimostrazioni e si illustrano le tematiche, una documentazione cartacea e o video con relativa teca bibliografica. In questa saletta sono presenti alcuni tecnici in grado di motivare e dare spiegazione delle rappresentazioni che vengono attivate.

L'evento è presentato con la collaborazione del gruppo OLO che è anche partecipe in fase elaborativa del progetto Albama

La “Città Territoriale”

di Alberto Amadori

Invito relativo alla esposizione tenuta il 13 -01-2007 nella sala comunale di Gazoldo Degli Ippoliti

alla partecipazione per

un incontro preliminare

in merito alla preparazione e ipotesi progettuale
di “Città territoriale”.

L'area presa in considerazione per la ricerca riguarda un ampio comprensorio che coinvolge quattro regioni ed è schematicamente indicata nella mappatura presente. Si premette che l'incontro intende considerare le disponibilità territoriali e vuole essere un primo approccio con la popolazione locale per verificarne l'interesse.

L'area agricola mantovana ferrarese bolognese veronese si presta per avviare uno studio-ricerca di questo genere.

Il lavoro che si intende svolgere a cura di ricercatori autonomi artisti e uomini di cultura non vuole sovrapporsi in modo astratto alla realtà culturale e lavorativa del territorio cui intende interagire, ma vuole essere uno strumento applicativo di ricerca metodica e di analisi, volta a soddisfare esigenze di rinnovamento con lo sviluppo socio-economico.

Il concetto che si vuole esprimere riguarda in primo luogo quello di un completo ribaltamento delle logiche di sviluppo urbanistico tradizionale con l'inserimento di un programma pianificatorio che prenda in considerazione l'ipotesi di costruire un organismo per vivere tecnologico completo autosufficiente ed ecocompatibile.

Quest'ultimo essendo in grado di assorbire tutto il carico urbanistico di sviluppo e trasformazione deve poter preservare territorio, centri storici e altre valenze appartenenti alla cultura economia e tradizioni che dovranno essere vincolati in modo rigoroso, tutto per consentire la loro rivitalizzazione in vista di una ipotesi molto seria di modifica geo-climatica.

Il territorio della pianura padana è particolarmente esposto a questi mutamenti e potrebbe subire alterazioni problematiche, i segnali sono già visibili anche se non

ancora si è manifestata in tutta la sua gravità la dinamica degli eventi, una dinamica per la quale, piani regolatori e normative attuali a poco serviranno.

Arch. Alberto Amadori

